N. 115 — Venerdì 26 Aprile — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Venerdì 26 Aprile — N. 115

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

SU UNA PROPOSTA D'INCHIESTA SULLE SPESE MILITARI

L'on. deputato Fracassi, come i lettori ricorderanno, ha proposto alla Camera, nella recente discussione sulle spese militari, un'inchiesta sull'Amministrazione della guerra e della marina. Questa sua proposta, respinta dalla Camera dei deputati, valse all'onorevole deputato per Crescentino una lettera di plauso per parte d'una persona egregia che ama conservare l'incognito. A questa lettera l'on. Fracassi risponde oggi colla seguente, indirizzata all'anonimo scrittore, e che noi pubblichiamo, pur facendo delle riserve su alcune conclusioni:

Ella, plaudendo alla proposta d'inchiesta sulle spese militari, da me presentata alla Camera, mi segnalava le deficienze dei nostri ordinamenti ed il modo di ripararvi.

Ella, soldato, pone la questione sul terreno tecnico; io, uomo politico e di cose militari incompetente, dovevo mettere la questione in altro modo.

Colle spese militari, indispensabili per qualunque Paese, si deve assicurare quel supremo interesse che è la difesa dello Stato: gli ordinamenti militari devono essere adeguati ai fini ai quali la politica del Paese mira; nella determinazione di questa politica deve essere, sopratutto all'epoca nostra, fattore importantissimo la potenzialità economica del Paese.

Da queste premesse evidenti ed indiscutibili deriva come necessaria conseguenza che la politica militare, la politica estera, la politica finanziaria sono fra loro strettamente connesse.

Vi sono nella vita delle nazioni periodi in cui è necessario dare la prevalenza alla politica militare, come vi sono periodi in cui le esigenze finanziarie devono vincere qualsiasi altra considerazione.

Il giudizio su questo punto spetta al Governo, al quale non devono mancare mai gli elementi per apprezzare la situazione politica.

L'Italia si trova ora in uno di quei periodi in cui tutto bisogna sacrificare, pure di crescere gli armamenti e prepararsi all'eventualità di prossimi conflitti?

Evidentemente no; poichè se così fosse si provvederebbe colla massima rapidità al rinnovamento di tutto il materiale d'artiglieria; si sarebbero chiesti crediti ben più importanti; non si prometterebbero sgravi, ma si proclamerebbe la necessità di nuovi sacrifizi per la sicurezza della Patria.

Un Governo che agisse diversamente dovrebbe essere messo in stato d'accusa.

E' da ritenersi quindi che si attraversi ora uno di quei periodi in cui è possibile raccogliersi e studiare con calma quelle questioni di politica interna e finanziaria, che passano in seconda linea nei momenti di perturbazione della politica generale.

Dato che sia così, nessun momento più opportuno poteva desiderarsi per risolvere una buona volta i gravi problemi sui quali da anni si declama in Italia da uomini di tutti i partiti e che, insoluti, passano da uno ad altro Ministero, da una legislatura ad una altra con pregiudizio delle istituzioni e a solo vantaggio dei partiti sovversivi.

La domanda dei crediti straordinari militari, i provvedimenti finanziari avrebbero fatalmente sollevata alla Camera tutta la questione delle spese militari e delle condizioni economiche e finanziarie del Paese.

Ebbene non era forse meglio affrontarla risolutamente, in tutto il suo complesso, e risolverla una buona volta, questa questione, in armonia con tutte le esigenze finanziarie, economiche e militari?

Per raggiungere lo scopo, un solo mezzo mi pareva sicuro: la nomina di Comitati, liberi da qualsiasi vincolo di carriera e da pregiudizi di scuola, i quali, interrogando le più alte competenze tecniche, accertando quale effetto utile per la potenza dell'esercito e la preparazione della vittoria si fosse ottenuto coi crediti finora concessi, potessero assicurare il Paese che gli ordinamenti attuali sono buoni, che funzionano perfettamente, che le somme stanziate per mantenerli sono proporzionate, che, insomma, esercito e marina sono nelle migliori possibili condizioni per adempiere con successo al cômpito loro.

Che se le indagini avessero condotto a conclusioni meno rassicuranti, i Comitati, coll'autorità che loro conferiva l'altissimo mandato ricevuto, avrebbero suggerito i necessari provvedimenti.

Ma si osservò: la nomina di Comitati di inchiesta implica un biasimo al Governo, e specialmente ai capi dei Dicasteri ai quali l'inchiesta si riferisce, e presenta il gravissimo pericolo di far conoscere a tutti le deficienze che si dovessero riscontrare.

La prima di queste osservazioni viene a mancare di fondamento quando si ponga che l'inchiesta non si doveva fare sulla gestione degli attuali ministri, ma sopra l'*ordinamento*, per un periodo che avrebbe compreso molti ministri della guerra e della marina.

Le persone dei ministri sono fuori questione; gli uomini egregi che sono e furono alla testa dei nostri Dicasteri militari devono essere al di sopra di ogni sospetto, e nessuna inchiesta può gettare sul loro nome ombra di sorta. Non gli uomini si vogliono discutere, ma si deve esaminare a fondo il sistema, quel sistema che coi suoi organismi complicati, colla sua forza d'inerzia riesce a paralizzare le iniziative dei ministri più energici.

Anche nell'ultima discussione abbiamo sentito un uomo, insospettato ed insospettabile amico dell'esercito, l'on. Luigi Luzzatti, mettere ben chiara la distinzione fra i ministri della guerra e della marina, tutti ottime persone, e le *Amministrazioni* della guerra e della marina, che altrettanto ottime non si possono dire.

La seconda osservazione è, direi, puerile, poichè tutti sanno che i diversi Stati conoscono le condizioni militari l'uno degli altri; e se a qualcuno possono nascondersi, questi sono precisamente il Paese ed il Parlamento, che hanno il dovere di conoscerle.

Ma gli italiani in generale amano il mistero, e lo tollerano facilmente anche dove non dovrebbe esistere perchè inutile o dannoso.

Forse che io non mi sono sentito rimproverare da amici carissimi per la mia proposta d'inchiesta od accusare quasi di essere un nemico dell'esercito! Eppure io so di non essere secondo a nessuno nell'affetto all'esercito e all'armata, che rappresentano la sicurezza, il sentimento, l'orgoglio nazionali. Tre lustri circa spesi a servire il mio Paese all'estero in diplomazia, presso Stati che erano e sono alla testa della politica mondiale e del movimento militare, Francia, Germania, Inghilterra, Russia, mi hanno insegnato di quale importanza siano per una nazione gli ordinamenti militari. Un forte esercito, una potente marina sono i migliori ausiliari, il complemento necessario di una buona diplomazia.

Gli argomenti diplomatici acquistano una particolare efficacia quando si sa che al buon diritto non manca la necessaria sanzione.

Quante volte ho deplorato che il mio Paese non fosse più forte, più temuto e più temibile che non sia!

Ma basta a renderlo tale un esercito numericamente formidabile sulla carta ed una marina che con atroce ironia fu definita una mostra campionaria delle navi da guerra dell'ultimo trentennio?

Molti ritengono preferibile un esercito più piccolo, ma che potesse essere riconosciuto come un esercito modello; una marina con minor numero di navi, ma che rappresentassero gli ultimi progressi come costruzione, velocità, resistenza ed armamento.

A questo si dovrebbe tendere, a mio giudizio, ed a questo mirava la mia proposta d'inchiesta. Ed intanto mi pareva opportuno sospendere la discussione dei crediti per i nuovi cannoni. Il problema delle nuove artiglierie è tutt'altro che risolto. La stessa nostra alleata, Austria e Germania, lo stanno ora studiando alacremente.

Assai preferibile sistema mi pareva soprassedere per qualche mese a fabbricare i nuovi cannoni, continuare le esperienze, valersi, potendolo, degli studi degli altri, e guadagnare poi colla rapidità della fabbricazione il tempo consumato poi maggiori studi.

Col sistema adottato accadrà facilmente di dover confessare, prima d'aver compiuto il rinnovamento del materiale, che abbiamo buttato i denari e che dobbiamo trovarne degli altri per fabbricare i cannoni più perfetti che saranno stati adottati da altre Potenze. Per un Paese che si dibatte fra le difficoltà finanziarie come il nostro, è questa una considerazione di capitale importanza. Ma la Camera ha detto che si deve procedere secondo le proposte del Ministero.

Ella, egregio signore, mi esorta a persistere nella mia proposta d'inchiesta. Dopo il voto della Camera, la mia proposta ha perduto la sua ragione d'essere; se la mantenessi, rimarrei di nuovo solo a votarla.

Cogli altri voti che fra pochi giorni la Camera darà sui crediti straordinari ed il bilancio della marina, approverà il programma militare del Governo, e tutto procederà come ha proceduto finora.

Continueranno in molta parte del Paese i dubbi circa la bontà dei nostri ordinamenti militari, dubbi tormentosi quando si fondano sul giudizio di uomini competentissimi; ma quelli non sono che dubbi di pessimisti: il responso del Parlamento attesta legalmente vero il contrario.

La politica di pace che da tutti si dice di voler seguire esclude l'eventualità di provare in pratica da quale parte sia la ragione od il torto; e se il giorno terribile della prova dovesse venire, auguriamo che i fatti diano torto a noi, minoranza, e confermino splendidamente la verità legale risultante dai voti della rappresentanza nazionale.

Colla maggior osservanza

Torino, 23 aprile 1901.

Dev.mo Fracassi
Deputato al Parlamento.

Nella Giunta generale del bilancio.

La relazione dell'on. Guicciardini.
Le buone condizioni della nostra finanza - Discussione viva.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,10:

La Giunta generale del bilancio oggi ha esaminato la relazione del presidente Guicciardini, sul bilancio di assestamento dell'esercizio corrente. La relazione dimostra che l'esercizio 1900-1901 si chiuderà con avanzo, e le simiglianti previsioni sull'esercizio futuro, che, secondo i documenti finora presentati, si annunzia con un avanzo di cinque milioni.

Notevole fu la discussione sulla situazione della finanza e del tesoro, provocata dall'on. Saporito, il quale aveva fatto osservare che l'intonazione della relazione gli sembrava troppo ottimista, onde pregava il presidente ad attenuarne le tinte.

Parlarono gli onorevoli Zeppa, Maggiorino Ferraris e Guicciardini. L'on. Zeppa dimostrò con le cifre il grande progresso compiuto dalla finanza italiana nell'ultimo quadriennio, dicendo che le condizioni della nostra finanza possono reggere al confronto di quelle degli Stati meglio assestati. L'on. Maggiorino Ferraris dichiarò che la nostra finanza si presenta in condizioni brillanti, ed aggiunse di parergli che le conclusioni dell'on. Guicciardini fossero, anzichè ottimiste, timide per non dire proprio pessimiste. L'on. Guicciardini, rispondendo all'on. Saporito, dimostrò che la sua relazione si basava sulla verità dei fatti e delle cifre, onde non lo si può accusare nè di troppo ottimismo, nè di timidezza.

La relazione quindi fu approvata, senza modificazioni, e il relatore venne autorizzato a presentarla alla Camera.

Sul ministerialismo dei socialisti.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,5:

L'*Avanti!* pubblica un breve commento del suo direttore ad un articolo generico intitolato «Vita nuova». Il direttore, riferendosi al tanto discusso ministerialismo dell'Estrema Sinistra, dice che i partiti avanzati debbono impugnare tutte le armi, non esclusa quella del ministerialismo, per assicurare ai lavoratori le condizioni di libertà necessarie alla loro organizzazione e redenzione economica. Non gli duole della polemica sollevatasi, anzi la ritiene benefica in quanto farà comprendere al Governo che il partito socialista non si lega a nessun Gabinetto, ma si ispira soltanto agli interessi del proletariato.

Il senatore Bodio e le sue cariche.

Il Commissariato per l'emigrazione.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,30:

Secondo l'*Avanti!*, l'on. Giolitti ha invitato il senatore Bodio a scegliere una delle due sue cariche: al Consiglio di Stato o al Commissariato generale per l'emigrazione, essendo incompatibile il cumulo di due mansioni così importanti.

Il Bodio non ha ancora deciso sulla scelta, ma pare che pensi di rinunziare al Commissariato per l'emigrazione. In questo caso, oltre che degli altri membri del Commissariato, rappresentanti i ministri degli esteri, dell'interno e del tesoro, dovrà essere nominato anche il nuovo commissario generale.

Quanto alla nomina degli ispettori viaggianti per l'emigrazione, vi si provvederà per concorso.

I propositi dell'on. Alfredo Baccelli.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15,10:

La *Capitale* pubblica un'intervista col sottosegretario di agricoltura, industria e commercio. L'on. Alfredo Baccelli confermò che l'assegnazione della successione di Picardi non è certo così vicina come da taluno si crede, e che tutti i nomi fatti sono fantastici. Disse che Zanardelli ha uno speciale interesse pel Dicastero e già studia un disegno di legge sulle Camere del lavoro, inspirandosi ai bisogni dei tempi nuovi, affinchè la piaga degli scioperi e dei conflitti frequenti e perniciosi fra capitale e lavoro non si estenda, ma trovi nella legge una via di guarigione.

Baccelli disse poi che si ripromette di risolvere almeno in parte il problema del Credito agrario; non ritiene però a questo proposito che si possa fare una legge uniforme per tutta l'Italia; ogni regione dovrà avere la sua legge rispondente ai bisogni del luogo.

Il sottosegretario disse poi che la stampa dovrebbe iniziare una campagna per persuadere i capitalisti a rivolgere una parte del loro denaro all'industria dei campi. Disse di avere una grande fiducia nelle cattedre ambulanti, perciò aumentò notevolmente il sussidio governativo, sperando che i Comuni e le provincie facciano il resto.

Baccelli aggiunse: «Il mio pensiero rivolgerò inoltre alla riforma delle scuole d'agricoltura primarie e secondarie, pensando principalmente a sfrondare gli insegnamenti di tutto quanto hanno di complicamento scientifico e superfluo e rendendole sommamente pratiche, affinchè possano frequentarle con profitto immediato il più gran numero dei figli dei piccoli proprietari e agricoltori, e spero che sarà fatta così una concorrenza benefica alle scuole tecniche e ginnasiali, ed anche alle Università, che laureano ogni anno tanti medici e tanti avvocati assolutamente superflui.»

La Commissione per gli sgravi ha rinviato la riunione.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,10:

La minoranza della Commissione parlamentare che esamina i progetti di sgravio ha rinviato a sabato la riunione indetta per oggi. Intanto gli onorevoli Guicciardini, De Nava e Baralli sono occupati a raccogliere dati e documenti sui quali baseranno la loro prossima discussione.

Il debito del tesoro verso la Banca d'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,35:

Il Ministero del tesoro ha già restituito 10 milioni di anticipazioni statutarie. Fra quattro o cinque giorni avrà completamente estinto il suo debito verso la Banca d'Italia.

Il presidente della Camera francese vuol visitare Montecitorio.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,5:

Stamane è giunta alla Questura della Camera una lettera dell'Ambasciata di *Francia*, esprimente il desiderio del presidente della Camera, Deschanel, di visitare Montecitorio.

Oggi, alle ore 15, il vice-presidente della Camera, De Riseis, e il questore Giordano-Apostoli si sono recati all'*Hôtel del Quirinale* per fare al Deschanel un formale invito, e ringraziarlo della sua cortesia, d'aver egli voluto, sebbene fosse a Roma *en touriste*, conoscere i colleghi della Camera italiana.

La visita di Deschanel a Montecitorio avrà luogo domattina, alle 10.

Le miniere d'oro nell'Eritrea.

Telegrafano da Roma, 24, al *Commercio*:

«Notizie giunte al Ministero degli affari esteri affermano che l'andamento delle miniere d'oro dell'Eritrea è abbastanza prospero, essendosi scavati ben mille chilogrammi di metallo. Non si sa se trattisi di metallo puro o di minerale aurifero; nel primo caso, al prezzo attuale dell'oro, sulle principali piazze, di franchi 3437 al chilogramma, il rendimento sarebbe stato di tre milioni e mezzo circa, e ciò in soli nove mesi.

«Si calcola che dentro l'anno in corso se ne potrà estrarre una quantità anche maggiore, stante gli importanti lavori che sono stati già fatti per aumentare la produttività delle miniere.»

Per gli esami di licenza liceale.

Roma, 25, ore 21,35. — Si dice imminente un decreto che porterà una notevole riforma negli esami scritti e orali della licenza liceale.

Tra giornalisti romani e giornalisti francesi.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 18,50:

Oggi la trentina di giornalisti che si sono recati a Tolone offersero al *Castello Costantino* una colazione a Ziegler, corrispondente del *Figaro* e del *Temps*, e a Rossi, presidente del Sindacato, i quali organizzarono la gita e i ricevimenti. Brindarono allegramente Ferrero, Raimondi e Sacerdoti. Rispose Ziegler ringraziando, commosso.

Gravi effetti del terremoto nei Castelli Romani, Lazio e Sabina.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15,35:

Notizie da parecchi castelli romani, e segnatamente da Rocca di Papa, Palombara, Ariccia, Castelgandolfo, Monterotondo e Montecavo, recano che quelle popolazioni, spaventate dalla scossa di terremoto, ripetutasi anche la scorsa notte, si accamparono all'aperto per la credenza che stanotte si avrà una terza scossa maggiore. Molti contadini stanno in permanenza in chiesa pregando, altri, e sono i più, bevono allegramente attorno a simulacri di tende e cucine improvvisate. Però non avvenne finora alcun incidente notevole.

La Direzione dell'Osservatorio meteorologico mandò in quelle località il prof. Montani a studiare il fenomeno, che si estese a tutta l'antica regione vulcanica laziale.

⁂

Roma, 25 (*Stefani*). — L'Ufficio centrale di meteorologia comunica: «Da notizie pervenute a quest'Ufficio centrale, risulta che il centro del terremoto avvertito ieri a Roma, alle 15,20, si è trovato nei dintorni di Palombara Sabina, ove alcune case sono ridotte inabitabili. Questa scossa fu preceduta a Palombara Sabina da altre più leggere il 22 corrente, alle 15,15; il 23, alle 3; il 24, alle 0,5. Fu susseguita da altre sempre leggere circa alle ore 15,47, 15,58, 21.20, 22,21. Queste scosse secondarie suindicate ed altre più leggere ancora vennero segnalate dagli apparecchi sismici di Roma e Rocca di Papa. In Palombara Sabina la popolazione, allarmata, si è attendata all'aperto.»

⁂

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,5:

Ulteriori telegrammi dai Castelli Romani, sopratutto da Palombara Sabina, recano particolari sui gravi effetti del terremoto.

Nella frazione di Stazzano, che si compone di una trentina di case, ne crollarono interamente quattro, e tutte le altre ebbero delle crepe più o meno minacciose. Tutti gli abitanti, indistintamente, si attendarono nella campagna, e ripararono nei paesetti vicini. Fortunatamente non si conta nessuna disgrazia di persone; però c'è stato molto spavento.

Quelle popolazioni, già povere, si trovano in condizioni miserrime. La Deputazione provinciale mandò dei soccorsi in denaro. L'on. Giolitti mandò subito istruzioni al prefetto per provvedere ai bisogni più urgenti e riferirgli circa la necessità di ulteriori provvedimenti.

Da Monte Rotondo vengono segnalate sin da domenica piccolissime scosse di terremoto, ripetutesi quasi ogni giorno. Anche in Roma alcuni asserivano di averle risentite nel pomeriggio, ma pare si tratti di scosse immaginarie. Intanto, nessun allarme, neanche da Rieti, ove sono ancora visibili terribili effetti del terremoto del 1898. Giungono notizie che a Rieti l'allarme fu enorme al primo ripetersi delle scosse.

Varie dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,10:

Ricorderete che l'ing. Moretti citò la Presidenza della Camera perchè per la nuova aula si scelse il progetto Talamo-Mannaiolo, che, secondo il Moretti, usciva dai termini del concorso.

— Oggi una sentenza del Tribunale respinse l'azione del Moretti, condannandolo alle spese del giudizio.

— Durante l'esercizio finanziario 1901-1902 dal quadro del regio naviglio saranno radiate le navi *Monzambano*, *Confienza*, *Savoia*, *Europa*, *Provana*.

— Sono in corso parecchi decreti e onorificenze agli ufficiali della squadra francese che furono presenti alle feste di Tolone.

— Col Re andranno a Spezia, pel varo della *Regina Margherita*, il ministro Morin e altri due ministri.

— Stasera l'on. Saracco è partito per Torino, ove viene per le feste giobertiane.

— Gli onorevoli Giusso e Nicolini sono tornati oggi da Napoli. L'on. Nasi partirà domattina per Venezia.

L'on. Luzzatti a Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 25, ore 18,20:

Al teatro Dauno, gremito, l'on. Luzzatti tenne l'annunciata conferenza.

Il teatro era illuminato a luce elettrica. Sul palcoscenico erano gli on. Pavoncelli, Maury, Codacci, Vollaro, Mascia, Maresca, De Amicis, De Cesare, il senatore Nannarone, presidente del Comizio, il prefetto, il sindaco, i rappresentanti delle Associazioni cittadine e i sindaci della provincia. L'aspetto del teatro era imponente.

L'oratore riepilogò i precedenti discorsi sul credito agrario e i Consorzi agrari, la piccola proprietà rurale, i trattati di commercio.

Rispondendo a quesiti del senatore Nannarone, l'on. Luzzatti dice i vantaggi ottenuti dall'Austria-Ungheria e negati dagli Stati Uniti per l'esportazione degli agrumi del Gargano.

Dimostra la necessità di coordinare ai trattati di commercio un'alta e savia politica di tariffe ferroviarie, le quali costituiscono un grave problema legato a molta parte dell'avvenire economico d'Italia. Conclude affermando che nel credito agrario liberamente ordinato si troverà la sicura redenzione dall'usura e il mezzo di conservare ed estendere la piccola proprietà.

A proposta del deputato Maury, si approvò per acclamazione, il seguente ordine del giorno: «Più migliaia di agricoltori e commercianti e operai dell'intera Capitanata, rinnovando il voto manifestato a Bari nel solenne Comizio del 23, affermano la piena loro fiducia nell'azione di Luigi Luzzatti a tutela degli interessi agrari, e raccogliendo l'idea geniale dell'insigne uomo di Stato, raccomandano al ministro dei lavori pubblici, in cui confidano, che un'alta e savia politica di tariffe ferroviarie faciliti e integri e renda anche più fruttiferi i risultati di buoni trattati commerciali.»

Il discorso suscitò ovazioni vive.

La ripresa del lavoro a Genova.

Una lettera a Zanardelli.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 19,35:

Stamane i lavoratori marittimi si presentarono a bordo; ma soltanto una parte di essi fu riammessa in servizio; poichè era stato arrolato di questi giorni del personale avventizio. Lo sciopero, del resto, è cessato completamente.

La Commissione degli operai ha diramato oggi agli equipaggi un manifestino assicurandoli che essi saranno quanto prima ripresi sui piroscafi sui quali erano prima imbarcati.

Al sostentamento dei disoccupati provvederanno i contributi che hanno inviato e che continueranno a mandare gli operai d'Italia.

I deputati Chiesa e Cabrini anche a nome della Commissione degli operai hanno inviato ieri sera il telegramma seguente all'on. Zanardelli:

«Spedismole lettera determinante controversia. Oggi scioperanti unanimi accogliemmo nostra proposta cessazione sciopero. Ora sappiamo che Navigazione Generale e altri armatori rifiutano assumere vecchio personale. Voglia interporre suoi uffici onde evitare possibili guai. — *Chiesa*, *Cabrini*.»

I disordini dell'Amministrazione di Napoli.

L'inchiesta Altobelli - Impiegati deferiti alla Giustizia. Manomissione di fondi di beneficenza.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 15,10:

La Commissione d'inchiesta inviò all'Autorità giudiziaria i risultati dell'inchiesta fatta dall'on. Altobelli sopra gli impiegati municipali, quando egli era consigliere comunale.

Questa inchiesta, della quale si parlò anche durante il processo Casale, accodò le responsabilità di parecchi impiegati, e una speciale Commissione nominata dal Consiglio deliberò poi di proporre al Consiglio stesso che i colpevoli fossero deferiti all'Autorità giudiziaria. Ma l'intervento dei soliti *pezzi grossi* mise tutto a tacere.

Si dice ora che già alcuni impiegati sono stati interrogati dal magistrato, e quanto alle maggiori responsabilità si fanno i nomi di parecchi ex-amministratori. Furono inoltre deferiti all'Autorità giudiziaria alcuni altri impiegati responsabili di manomissione dei fondi votati dal Consiglio a scopo filantropico. Tali responsabilità ne implicherebbero altre più gravi.

L'agitazione contro l'imposta sul carbone

Le concessioni del cancelliere dello Scacchiere.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 19:

Il cancelliere dello Scacchiere, Hicks-Beach, ha ricevuto oggi una deputazione di 90 rappresentanti degli interessi delle regioni minerarie, i quali esposero lagnanze sul nuovo dazio di esportazione sul carbone, ed osservarono che, dato il prezzo di esso attuale, la tassa proposta è enorme.

Hicks-Beach rispose ch'egli deve mantenere nelle linee generali l'imposta sull'esportazione del carbone, ma ch'è disposto ad accettare che venga nominata una Commissione d'inchiesta che riferisca sulle condizioni dell'industria e del mercato dei carboni.

In conclusione, sembra stabilito che verranno esentati dall'imposta i contratti già esistenti, e siccome questi sono innumerevoli e spesso hanno una lunga durata, l'effetto di una tale concessione annullerebbe quasi gli introiti dell'imposta nei primi anni.

La questione delle lingue in Malta.

La risposta di Chamberlain alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 20,50:

Alla Camera dei Comuni si svolge un'interrogazione che riguarda la condotta che il Governo inglese vuol seguire a Malta intorno alla questione delle lingue.

Chamberlain dice che non vede alcuna ragione perchè il Governo inglese debba modificare l'indirizzo che ha creduto di dover seguire per risolvere col tempo codesta questione, la quale è addirittura insignificante, perchè pochissimi in Malta parlano l'italiano, e tra il dialetto maltese e la lingua inglese è evidente che si cerchi di diffondere quest'ultima, e per ragioni soprattutto altamente educative.

Da rapporti recentissimi risulta, fra l'altro, che tra i genitori dei fanciulli che frequentano le scuole di Malta, il 88 per cento ha optato per la lingua inglese.

Uno scontro fra cinesi e alleati.

La *Stefani* ci comunica da Pechino, 21:

Una colonna di ottocento inglesi, francesi e giapponesi respinse una banda di cinesi, che attaccò recentemente un distaccamento inglese presso Chanhai-Kuan.

Cinquanta cinesi e nove alleati rimasero uccisi.

⁂

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 17,50:

Si ha da Pechino che la colonna internazionale di ottocento uomini, sotto il comando del colonnello Radford, partì da Schian-Ha-Kuai per punire le bande che uccisero il capitano Browning. Il nemico fu trovato in forza, e ne seguì un combattimento. I cinesi perdettero cinquanta uomini e fuggirono per le montagne. Gli alleati ebbero undici morti.

CONCORRENZA SPAGNUOLA ai vini italiani.

Cifre eloquenti ed istruttive.

Nell'ultimo *Bollettino del Ministero degli affari esteri* è contenuto un interessante rapporto del conte Bosdari, segretario di ambasciata a Madrid, sui vini spagnuoli. Poichè i vini della Spagna sono i più formidabili concorrenti dei nostri vini sul mercato internazionale, sembra opportuno estrarre dal rapporto ufficiale alcuni dati. Che la concorrenza della Spagna sia formidabile è provato dal fatto che essa esporta il 35-40 per cento della propria produzione, mentre l'Italia esporta invece solo il 15-20 per cento. Ed ancora, mentre l'esportazione in cifre assolute dell'Italia si aggira intorno ai due milioni e mezzo, invece dalla Spagna si esportarono da 6 milioni 673 mila ettolitri nel 1896 a 4 milioni 863 mila nel 1899. Quasi il doppio che da noi, con la conseguenza che mentre, ad esempio, nel 1897 il commercio estero dei vini arricchì la Spagna di 137 milioni di lire in carta, uguali a più di 100 milioni di lire in oro, arricchì l'Italia di soli 65 milioni di lire in carta, equivalenti a circa 60 milioni di lire in oro.

La causa di questa maggiore esportazione spagnuola in confronto della nostra sta soprattutto nel più basso prezzo dei vini di quel paese: lire 23 79 all'ettolitro in media, mentre i nostri valgono lire 27 19 all'ettolitro. E' dunque necessario che i nostri produttori vigilino sulla concorrenza iberica, procurando di vincerla collo scemare il costo del prodotto.

Specialmente in Germania la concorrenza dei vini spagnuoli si va rendendo ognora più minacciosa. La quantità di vini comuni e da pasto esportata in quel paese crebbe infatti da 37 mila ettolitri nel 1896 a 40 mila ettolitri nel 1899; e, mentre i vini di Jeres scemavano da 4700 a 2300 ettolitri, i vini generosi crescevano da 10 ettolitri a quasi 2900 nello stesso periodo di tempo.

Anche in Francia la esportazione spagnuola per quanto scemata negli ultimi anni della esuberante produttività interna, è tuttavia *assai* superiore alla nostra. Erano 5 milioni e 280 mila ettolitri nel 1896 e sono ancora 3 milioni e 370 mila ettolitri nel 1899, i quali servono al taglio dei vini francesi, funzione alla quale i vini meridionali potrebbero benissimo adattarsi novamente ove ne fosse scemato il costo.

In Inghilterra è rilevante il consumo dei vini di Jerez, che si fa nella misura di 40 mila ettolitri all'anno.

Persino nella Norvegia, per ottenute facilitazioni doganali, l'esportazione dei vini spagnuoli è divenuta rilevante. Da meno di 1000 ettolitri nel 1896 è passata a più di 12 mila ettolitri nel 1899.

Ma queste cifre non sono tali da farci scoraggiare. Non vi sono motivi intrinseci per cui l'Italia non possa con speranza di successo lottare colla Spagna. Ora questa ha a suo vantaggio l'alto aggio della carta sull'oro, che sale sino al 20 per cento e più e costituisce una protezione notevole per i viticultori spagnuoli. Se le condizioni dell'economia spagnuola miglioreranno, e questo sembra molto probabile, come dimostra l'Isern in uno studio sulla «Spagna dopo la guerra», comparso nell'ultimo fascicolo della *Riforma Sociale*, anche l'aggio scomparirà ed il prezzo dei vini spagnuoli dovrà avvicinarsi a quello dei vini italiani.

Nè pare che altri elementi — all'infuori della qualità intrinseca dei vini, a gareggiare colla quale deve provvedere l'abilità dei nostri produttori — vi siano di preponderanza della viticoltura spagnuola sulla nostra. Il Bosdari pubblica alcuni conti dei costi di impianto e di coltivazione dei vigneti spagnuoli; nè da essi appare che i costi siano in massima minori che in Italia. Anzi si nota che il prezzo della mano d'opera campestre in Ispagna è alquanto superiore a quello del lavoro italiano, a causa della minore offerta di mano d'opera, della rarità della popolazione spagnuola, della mancanza quasi assoluta d'emigrazione temporanea, anche da provincia a provincia, e finalmente, per l'Andalusia in ispecie, dal fatto che in detta regione non lavorano le donne.

TRE AUTOBIOGRAFIE

Di Luigi Desambrois de Nevache, ministro di Carlo Alberto quando fu promulgato lo Statuto, si dissero e si ripeterono cose inesatte in parecchie delle pubblicazioni determinate dalla ricorrenza cinquantenaria del grande avvenimento. Il desiderio che fossero rettificate, e dalla sua stessa dell'insigne uomo di Stato, induce ora l'ex-deputato Vittorio Odiard-Desambrois a pubblicarne le note autobiografiche (1), lasciate pur troppo interrotte dalla morte che colse nel 1874 il Desambrois a Roma, ove la fiducia del figlio di Carlo Alberto l'aveva chiamato alle più alte dignità dell'Italia risorta.

Passato dalla magistratura a funzioni amministrative, il Desambrois era nel 1844 intendente generale a Nizza, allorchè Carlo Alberto gli affidò il Ministero dell'interno. La perseverante ed oculata attività del giovane ministro, trentasettenne, ebbe da esercitarsi nei più svariati campi, perchè allora dall'interno dipendevano, oltre all'istruzione pubblica, i lavori pubblici, l'agricoltura e il commercio, e ne rimase traccia nell'impulso dato alla risoluzione del problema delle comunicazioni, per cui toccava vincere le riluttanze dei retrivi, paurosi d'ogni novità, e le esitazioni del re, ed in alcune altre delle misurate riforme che Carlo Alberto aveva intraprese.

Fu infatti, tra le altre, opera sua lo studio della legge comunale e provinciale del 1847, che la voce pubblica attribuì all'avvocato Giannotti, incaricato solo della redazione definitiva, mentre questo «saggio di ciò che un tempo si chiamava monarchia consultativa, utile stadio di transizione per preparare il passaggio alla monarchia costituzionale», era principalmente dovuto al Desambrois.

Quando fu largito lo Statuto, il Desambrois, che aveva ceduto gl'interni al Borelli, l'istruzione pubblica all'Alfieri, riserbandosi i lavori pubblici coll'agricoltura e commercio, non si contentò di votare e controfirmare la carta costituzionale; ma, essendo fra i consiglieri del Re uno dei più autorevoli e benevisi, v'ebbe parte saliente.

La redazione del proclama dell'8 febbraio 1848 gli fu affidata; il Borelli v'aggiunse la frase famosa: «i tempi sono maturi a cose maggiori». Così con Borelli ed Alfieri, esaminando e confrontando le principali costituzioni europee, e fermandosi di preferenza su quella francese del 1830, che aveva pur servito di base alla napoletana, perchè «s'aveva il vantaggio di sapere in modo preciso la portata di quanto si faceva, di trovare tutte le interpretazioni fissate dalla pratica, di mettere sotto gli occhi del popolo una concessione di cui poteva apprezzare subito il significato», il Desambrois lavorò alla redazione dei singoli articoli dello Statuto.

Man mano che il lavoro procedeva, veniva sottoposto al Re in Consiglio. «Carlo Alberto — narra il Desambrois — si fermò su alcuni punti. Non fu, tra gli altri, senza difficoltà che accettò la redazione dell'articolo primo: e volle si aggiungesse la parola *sola*, e si dicesse che la religione cattolica è la sola religione dello Stato. All'articolo sulla proprietà (art. 29), voleva aggiungere una disposizione per impedire la spogliazione della Chiesa: cedette per non dare alla proprietà ecclesiastica un grado di invidiabilità superiore a quello della proprietà privata, base dell'ordine sociale». E così ricorda le opinioni personali del Re sulla reggenza della Regina madre (art. 17), sulla guardia nazionale, che volle si chiamasse Milizia comunale (art. 76), ecc.

Bella nella sua semplicità è la narrazione del momento solenne della firma dello Statuto. «Tutti i ministri, muti, commossi, — egli dice, — guardavano il Re calmo e sereno come un uomo che compie coscienziosamente un grande dovere. Quando ebbe deposta la penna, il vecchio Borelli, per un moto spontaneo, s'avvicinò, mise un ginocchio a terra e baciò la mano che aveva firmato lo Statuto. Ognuno dei ministri la baciò pure nello stesso modo. Era l'ultimo addio all'antico stato di cose!»

Rimasto ai lavori pubblici nel Ministero Balbo, Desambrois fu in missione all'esercito nell'ultimo periodo della campagna del 1848, e riempì presso Carlo Alberto «le funzioni di segretario di Stato in una vera intimità». In tale qualità controfirmò la legge d'annessione della Lombardia e del Veneto e ricevette la Deputazione siciliana, che veniva ad offrire la corona dell'isola al Duca di Genova. «Non si può ricordare senza un sorriso, — aggiunge argutamente, — come tali funzioni si svolgessero senza alcuno sfarzo in quei piccoli villaggi, ove mancavano locali e mobili, dove lo stato stesso dell'esercito fronteggiante il nemico non permetteva d'impiegare le truppe in parata d'onore.» Custoza, cui assistette col generale Chiodo dall'alto d'un belvedere a Villafranca, ammirando l'eroismo della divisione del Duca di Savoia, lo ricondusse al suo seggio di deputato, nè dopo d'allora fu più ministro. Gli fu bensì offerta la presidenza del Consiglio dopo la caduta di De Launay, ma rifiutò, ed il suo rifiuto fu «utile pel paese, — dice egli stesso, — perchè condusse al potere Massimo d'Azeglio, che era l'uomo del momento, Massimo d'Azeglio, che consolidò e forse salvò la monarchia.»

Una serie di capitoli staccati, contenenti ritratti non privi di qualche rilievo (Villamarina, Alfieri, Revel, Castagneto, ecc.) e cenni sobrii ma curiosi sulla Corte, la Magistratura, la borghesia, la capitale sotto Carlo Alberto, completano la prima parte, necessariamente un po' frammentaria, del grosso volume che ho sott'occhio. La seconda parte contiene gli studi storici del Desambrois su Susa e la valle della Dora Riparia nel Medio Evo e su Bardonecchia, lodati già dallo Sclopis, non facile lodatore, e, per quanto non più consoni in tutto ai risultati delle moderne indagini, preziosa testimonianza dell'affetto portato alla valle nativa dal Desambrois e della cura diligente con cui ne raccolse tradizioni e memorie.

Ai ricordi dell'*année terrible* ci riconduce un'altra pubblicazione autobiografica ro-

(1) *Notes et souvenirs inédits du chevalier Louis Desambrois de Nevache.* — Bologna, Zanichelli, 1901.

sente, di cui, per quanto non interessi l'Italia, sarà bene ch'io dica almeno qualche parola. Il Cresson, che fu prefetto di Polizia durante l'assedio di Parigi, ritrae in pagine piene di commozione (1), le ansie, i pericoli, le cure del difficile compito assunto per patriottismo e disimpegnato con rara energia e rigido sentimento del dovere. Tra il Governo della difesa nazionale e le agitazioni di piazza, prodromo dell'imminente Comune, il Cresson si trova spesso come tra l'incudine ed il martello, ed ha il dolore di vedere poco più tardi come le sue previsioni si siano avverate, perchè la sua voce non volle essere ascoltata. Curiosi sono gli aneddoti che si riferiscono a Victor Hugo, a Luisa Michel, al Tibaldi, il fuggitivo dell'isola del Diavolo, cui l'affare Dreyfus diede due anni fa un momento di celebrità retrospettiva, alle precauzioni usate per salvare dal bombardamento la Venere di Milo, ecc.

E poichè sono in materia autobiografica, per finire accennerò ancora alla pubblicazione in veste italiana del *Giornale della contessa Francesca Krasinska* (2), la bisavola di Vittorio Emanuele, che i lettori della *Stampa*, forse ricordano perchè ebbi, anni sono, a rievocarne la leggiadra figura, a proposito dell'edizione inglese delle memorie della ambiziosa giovinetta polacca, destinata dopo svariate vicende ad essere sposa del duca di Curlandia, e madre di Carlotta Albertina, da cui doveva nascere Carlo Alberto di Savoia Carignano.

Buona fu l'idea del solerte Barbèra di dare la traduzione italiana di questo curioso libro, che ha per noi doppio interesse, e di presentarla al pubblico in veste civettuola. Men felice quella di affidarla a persona poco famigliare colla storia sabauda, che, ripetendo gli errori della versione inglese, sbaglia nomi e titoli di Casa Carignano e per dedica il suo lavoro alla Regina Madre, così erudita conoscitrice delle vicende della sua casa.

(1) *Cent jours du siège à la préfecture de police* (2 novembre 1870 — 11 février 1871). — Paris, Plon, 1901.

(2) *Giornale della contessa Francesca Krasinska nel secolo decimottavo.* Traduzione di P. T. — Firenze, Barbèra, 1901.

Giuseppe Roberti.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,50:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITÀ. — E' accettata la rinuncia di Barelli dall'ufficio di preside della Facoltà di filosofia e lettere nell'Università di Genova.

ACCADEMIA DELLE SCIENZE. — E' approvata l'elezione del prof. Jadanza all'ufficio di socio tesoriere, per un triennio, dell'Accademia delle Scienze di Torino.

E' approvata l'elezione del prof. Ferrero all'ufficio di direttore della Classe di scienze alla stessa Accademia.

LICEI. — Venne aumentato del decimo, per compiuto sessennio, lo stipendio ai professori: Pandiani, del liceo Doria di Genova; Martel, del liceo Gioberti di Torino; Inversini, del Liceo di Novara; Bellone e Manassero, del Liceo di Mondovì; Gatti, del Liceo di Cuneo; Baretti, del Liceo di Alba; Ferrara, del Liceo di Alessandria; Franco, del Liceo di Novara.

Il prof. Magnaghi è nominato, per concorso, reggente della cattedra di storia e geografia a Casale Monferrato.

Contro i detentori di terre demaniali.

Un'Amministrazione sotto processo.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 16,20:

Scrivono da Foggia che il Municipio di San Marco la Catola iniziò molti giudizi contro i detentori delle terre demaniali. Si parla nubilmente, e i giornali locali raccolgono la voce della scomparsa dei documenti relativi e di parecchi libri che furono bruciati.

Pendono intanto processi a carico del sindaco dimissionario, assessori, per abuso di pascolo nel bosco comunale, e contro l'Amministrazione municipale anche dimissionaria.

Il fenomeno di Marinella.

La proposta di uno speculatore. La morte delle bambine.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 16:

I lettori forse rammenteranno che a Marinella il giorno 14 nacquero due bambine legate fra loro all'ombelico, un fenomeno che fece accorrere molti curiosi e parecchi scienziati a casa della madre, una povera contadina chiamata Angela Rosa Riccio.

Le due bimbe furono denunziate allo Stato civile come una sola persona.

Fino a ieri la gente si recava a visitare il fenomeno, e uno speculatore di Sestri Ponente offrì lire mille alla Riccio perchè gli permettesse di esporre in pubblico le due creature.

Ma la madre rifiutò sdegnosamente, malgrado che mille lire sarebbero state per lei una provvidenza insperata.

Ebbene, oggi le due bimbe sono morte. Il certificato medico dice « per catarro intestinale ». Lo strano è che l'ammalata era una sola, ed è notevole che l'allattamento che la madre forniva ad una delle due nutriva entrambe.

Gli scienziati forse avranno modo di ottenere i cadaveri e studiare questo fatto poco comune di organi comunicanti per due corpi, e dello scambio di nutrizione.

Intanto a Napoli e nei dintorni la gente ha preso occasione dal fatto eccezionale per trarne argomento di giocare al lotto.

Una terribile zuffa per vendicare l'onore della sorella.

Ci telegrafano da Parma, 3, ore 14,30:

In una via centrale della città stanotte i fratelli Montali assalirono un certo Villa che, dopo aver tradita una sorella dei Montali, aveva sposata un'altra donna. Ai Montali si unì un certo Tosi. Questi, il Villa, e Montali Gualtiero, rimasero gravemente feriti di coltello. Vittorio Montali, cognato di ferito, morì all'ospedale. Si fecero già tre arresti, ma due dei litiganti si sono resi latitanti.

Una coltellata al cuore.

Ci telegrafano da Livorno, 25, ore 16,30:

Oggi al porto è avvenuta una scena raccapricciante. Un facchino, certo Grassi Enrico, venne a diverbio con un suo compagno di lavoro, Alfredo Sighenzi, col quale aveva avuto dei precedenti attriti per gelosia di mestiere. Ad un certo punto il Grassi, estratto il coltello, quando meno il Sighenzi se lo aspettava, lo colpiva al petto traversandogli il cuore. Il Sighenzi girò su se stesso e cadde morto.

Uno sciopero in quel di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 25, ore 18,35:

A Bonferraro, a causa del licenziamento di sei operaie, le compagne scioperarono, e i contadini, per solidarietà, si unirono allo sciopero.

Uno sciopero composto.

Don Mario ci scrive da Vercelli, 25:

Lo sciopero dei muratori di Livorno Vercellese venne composto mercè l'intervento delle Autorità cittadine, e ora si ripresero i lavori.

Un colloquio Déroulède-Massard.

Le idee di Déroulède sulla questione sociale.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 19,20:

Massard, direttore politico della *Patrie*, si recò a San Sebastiano per visitarvi Déroulède, ed ebbe con lui un lungo colloquio, che venne oggi pubblicato nella *Patrie*.

Déroulède si mostra preso da improvvisa tenerezza per i lavoratori e per la questione sociale. E' ancora fautore del plebiscito, ma fa osservare che per la sua etimologia esso si fonda sul popolo. Aggiunse che la questione sociale si impone e che la meta dei veri patrioti deve essere il raggiungimento della prosperità delle classi operaie. Si è promesso molto, ma poco fu dato, perchè il parlamentarismo impedirà sempre di ben fare. « Oggi i patrizi che sono al potere — dice Déroulède — non vogliono le riforme. Quando se ne votano una alla Camera, lo fanno sperando che il Senato la respinga. Nessuno è personalmente responsabile di ciò, ma quando il potere sarà nelle mani di un presidente, incaricato di eseguire la volontà del popolo, questo sarà sovrano, e il proletariato avrà il mezzo di emanciparsi.

« Quanto al modo dell'emancipazione proletaria, è impossibile darne ora la soluzione universale: la questione è molto complessa. »

Avendo Massard timidamente accennato al sistema della marcia parallela cogli altri partiti antiparlamentari, Déroulède insistette sulla necessità di distinguere la causa dei repubblicani plebiscitari da quella dei reazionari, che egli pone in un solo fascio con i ministeriali.

Massard, riferendo il colloquio, trova necessario osservare che adopera le parole usate da Déroulède, come un fonografo, senza sottoporle alle idee sostenute da Millevoye, Coppée, Grosjean, Dugnet e gli altri autorevoli nazionalisti.

Intorno al libro di Dreyfus.

Nessun carattere polemico.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 19,10:

Un giornalista parigino, parlando con un amico di Dreyfus sul libro *Cinque anni della mia vita*, ebbe in dichiarazione che il libro di Dreyfus sarà semplicemente autobiografico, senza alcun carattere di polemica politica. Una tale dichiarazione è inserita nel prospetto del libro dall'editore tedesco.

Le notizie che Dreyfus pensi ad una nuova campagna perchè gli si renda intera giustizia sono assolutamente false.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 22:

La *Liberté* si dice autorizzata a smentire categoricamente le voci corse sul matrimonio del principe di Bulgaria con la principessa Clementina del Belgio.

— La Prefettura di polizia smentisce recisamente le voci dello sciopero degli agenti ciclisti.

— Loubet, accompagnato da Leygues, assistette alla *matinée* data all'Odeon dall'Associazione della stampa a favore degli orfani e delle vedove dei giornalisti, la quale riuscì perfettamente.

Varie da Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 18,20:

A Oden Kirchen, nella provincia Renana, alcuni ignoti entrarono nel Camposanto, profanando trenta sepolcri.

— A Bonn, durante il soggiorno dell'imperatore, vennero eseguite delle vere razzie contro gli italiani. Si dice che molti di essi saranno tenuti in prigione fin dopo la partenza di Guglielmo.

— La stampa tedesca commenta il discorso tenuto dall'imperatore alla studentesca di Bonn. Il giudizio generale è favorevole, meno quello dei partiti estremi.

Sciopero generale dei tranvieri a Madrid.

Madrid, 25 (*Stefani*). — E' scoppiato lo sciopero generale del personale addetto alle tranvie. Circola nessuna vettura. La Polizia sorveglia i depositi e gli uffici delle tranvie.

⁂

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 19:

Lo sciopero dei tranvieri di Madrid scoppiò a causa dell'ingiustificato licenziamento del presidente dell'Associazione dei tranvieri. Il conflitto minaccia di inasprirsi e di prolungarsi. Si adottarono quindi serie precauzioni di polizia.

Vapori in quarantena a New York provenienti dall'Italia.

Ci telegrafano da New York, 25, ore 18,10:

Il vapore *Britannia*, della Fabre Line, proveniente da Napoli, con carico di 800 emigranti, fu trattenuto in quarantena, avendo avuto a bordo, durante la traversata, dei casi di vaiuolo.

Anche il vapore *Liguria*, della Navigazione Generale, proveniente da Genova e Napoli, fu trattenuto in quarantena per lo stesso motivo.

Esplosione ed incendio.

200 vittime.

Francoforte sul Meno, 25 (*Stefani*). — Una terribile esplosione avvenne nella fabbrica di prodotti chimici a Griesheim, in seguito allo scoppio di una caldaia.

L'incendio della fabbrica da Griesheim si estese al villaggio di Schwanheim, situato al di là di Meno. Si ritiene che 30 persone siano morte e 140 ferite.

Navigazione.

Singapore, 25 (*Stefani*). — Il *Bormida* ha proseguito per Bombay.

New York, 25 (*Stefani*). — E' giunto il *Liguria*.

Il fanatismo religioso in Ispagna.

Cinque scienziati nelle montagne di Burgos — Ospitalità dei conventi — A morte! — Liberati dalla gendarmeria.

I giornali di Madrid e di Bilbao commentano con grande severità un atto di fanatismo, che a tutta prima si stentò quasi a credere possibile. Cinque persone, ben note a Madrid ed a Bilbao, usano fare nelle giornate d'ozio delle escursioni a scopo di studi o di osservazioni etnologiche, storiche e archeologiche. I cinque scienziati avevano già percorse senza incidenti le contrade più inaccessibili della Navarra, della regione di Salamanca, dell'Estremadura, e loro ultimo obbiettivo erano le montagne della provincia di Burgos.

La comitiva era composta del dottore Aranzadi, professore di botanica della Facoltà di farmacia di Barcellona, e che passa per uno dei più illustri antropologi della Spagna; del dottor Fidago, medico distintissimo di Bilbao; del signor Gutierrez, negoziante e amatore d'arte di antichità; del pittore Guiard, ed infine del dottore Arellza, uno dei più abili chirurghi di Spagna e direttore degli ospedali di Triana.

I cinque touristi si presentarono muniti di raccomandazione nel villaggio, e in seguito al Monastero di Santo Domingo de Silos, nella provincia di Burgos. Al monastero dovettero subire nel parlatorio una lunga anticamera; e rimarcarono un grande andirivieni dei reverendi padri prima che comparisse il priore e li invitasse a pranzare coi membri della comunità.

Furono trattati con cortesia ed affabilità. Quando si fu al *dessert*, gli ospiti informarono i cinque viaggiatori che il Consiglio municipale di Silos e il sindaco di Silos desideravano di vederli, e di aver con loro una conversazione. Li aspettavano per questo nel parlatorio. Gli escursionisti furono sorpresi di questa inopinata visita ad un'ora così avanzata, ma, deferenti alle preghiere del priore, si recarono immediatamente al parlatorio.

Qui il loro stupore fu grande e la loro indignazione ancor più, quando si trovarono in presenza non soltanto del sindaco, degli assessori e dei consiglieri municipali, ma di trenta uomini armati, che si gettarono su di loro, insultandoli, accusandoli di esser venuti con sinistre intenzioni contro il loro priore e i loro monaci, dicendo ch'essi erano una banda di briganti e di agenti del fisco.

Breve, dopo una scena inimmaginabile per un paese civile e ricordante i peggiori giorni delle guerre civili carliste e clericali del XIX secolo, il sindaco di Silos e i suoi energumeni condussero via i cinque escursionisti, obbligandoli a camminare velocemente fino alla prigione municipale, in cui si racchiudono i vagabondi e i delinquenti ordinari. Di più furono tolte ai cinque arrestati tutte le loro carte, il loro denaro, i loro bagagli, le loro note scientifiche, e tutto fu sottoposto a un minuzioso esame.

E nessuno sa quanto tempo quei cinque sarebbero stati vittime di quel trattamento, il quale minacciava di volgere ancor di più al tragico, perchè gli abitanti del villaggio cominciavano a riunirsi sotto la prigione gridando: « Morte a coloro che volevan far del male al nostro priore! »

Per fortuna la gendarmeria del più vicino posto di guardia accorse; e dovette mettere baionetta in canna per far desistere dal suo accanimento quell'orda di selvaggi. Con gran pena i gendarmi fecero restituire ai viaggiatori i loro effetti, e il sindaco li lasciò partire, ma senza molta premura. Per tutta spiegazione quell'onorevole magistrato disse che aveva creduto di aver da fare con una banda di malfattori che gli era stata segnalata come aggirantesi nei paraggi e contro la quale egli aveva creduto bene di armare e di far marciare i suoi amministrati.

Quando questa storia fu appresa a Madrid e a Bilbao, la prima domanda che il pubblico si rivolse fu se non vi erano a Burgos Autorità civili e prefetto, e, in seguito, quale era stata in tutto questo la parte presa dai monaci di Santo Domingo de Silos, che la stampa liberale sospetta di aver fatto nascere apposta il doloroso incidente, il quale, per un filo, non divenne, più che doloroso, tragico.

SPORT

Le corse al galoppo alle Cascine.

La prima giornata.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 20,15:

Oggi sull'Ippodromo delle Cascine si inaugurò la riunione fiorentina al galoppo. Tempo buono. Concorso discreto malgrado il giorno feriale. Pista piuttosto dura. Eccovi i risultati:

I. PREMIO DELL'ARTIGLIO (corsa a reclamare) — Lire 1500; intero.; metri 1500.
1.o *Mirageri* (Haggar), di Carlo Orero;
2.o *Queen Mary* (Clout), di sir Herbert.
Seguono *Reginald*, *Fitea*, *Hidalgo*; vinto per mezza lunghezza.

II. PREMIO DEL JOCKEY-CLUB. — L. 3000; nazionale; metri 2000.
1.o *Marcantonio* (A. Rook), di sir Herbert;
2.o *Tarantella* (Bartlett), della Razza Volta.
Vinto per mezza lunghezza.

III. PREMIO CIRCOLO DELL'UNIONE. — L. 3000 per cavalli d'ogni paese; metri 3000.
1.o *Georges* (Bartlett), della Razza Volta;
2.o *Sparivento* (Dewey), di Pancamo-Ragusa.
Segue *Preambule*; vinto per un'incollatura.

IV. PREMIO DELL'ISTITUTO. — L. 2500 per cavalli italiani nati nel 1898; metri 2000.
1.o *Esposa* (Clout), di sir Herbert;
2.o *Reedy* (Bartlett), della Razza Volta.
Segue *Olimpia*; vinto per tre lunghezze; cattivo terzo.

V. PREMIO DELLE TRIBUNE (corsa di siepi, handicap); intero.; L. 2000; metri 2800.
1.o *Ténébreuse* (65) (propr.), di F. Tosio;
2.o *Reine des Prés* (60) (Woodcock), di Bocconi-Dall'Acqua.
Seguono *Gallipoli* (60), *Echelet* (65); vinto facilmente.

Domenica, 27, seconda ed ultima giornata di corse.

Le corse al trotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 21,30:

Oggi al Trotter si è svolta la sesta giornata di corse, di cui eccovi i risultati:

I. PREMIO LOMBARDIA (handicap). — L. 3000; due prove; metri 1500.
1.o *Lando*, di Baldinotti;
2.o *Pallade*, di Zanoresi.
N. P.: *Musetta*, *Lince*.

II. PREMIO MONZA (handicap). — L. 1500; due prove; metri 1300.
1.o *Carrara*, di Gerini;
2.o *Le Dernier*, di Lamma;
3.o *Gilderoy*, della Società Ambrosiana.
N. P.: *Oceana M.*, *Miss Bowerman*, *Dock Miller*, *Lisippo* e *Margareth W.*

III. PREMIO VARESE (condizionata). — L. 1000; due prove; metri 1600.
1.o *Favera II*, di Chini-Giannotti;
2.o *Cancelota*, di V. Stefani;
3.o *Ida*, di Vancari.
N. P.: *Innominato*, *Edvige*, *Gioconda*, *Gianduja*, *Ape* e *Musetta*.

IV. PREMIO DEI GENTLEMEN-DRIVERS (handicap). — L. 1000; prova unica; metri 2700.
1.o *Durrency*, di Valentini, guidato da Rossi;
2.o *Abbie*, di Riccardi;
3.o *Clara Madison*, di Grassetti.
N. P.: *Toroma* e *Bruno*.

Il terzo *paper-hunt* primaverile.

Le cacce alla volpe si susseguono ogni giovedì interessanti, favorite sempre da buon tempo. Ieri si svolse il terzo *paper-hunt*. Al *meet*, fissato per le ore 9,30 presso la cascina dei Botti (a due chilometri da Nichelino), trovaronsi numerosi gli *sportsmen*. Fungeva da volpe il capitano Fè d'Ostiani; cani erano il tenente-colonnello barone Cantoni e il sottotenente De Paoli, del *Roma* cavalleria; master il cav. Nasi. La caccia durò circa due ore; la volpe fu raggiunta a Stupinigi; otto furono gli ostacoli superati. Benissimo i galoppi, svoltisi dapprima nei boschi di Stupinigi, poi nei dintorni di Volvera e Parpaglia.

Il gruppo dei cavalieri era formato dai signori barone di Sant'Agabio, Drago, conte Ricca di Castelvecchio, barone Andreis, capitano Brunati, tenente conte Radicati di Marmorito, tenenti Filipponi, Saluzzolia, Di Pamparato, Ambrosio, Teppa, Campagna e Della Chiesa.

Alla partenza ed all'arrivo si notarono moltissimi *sportsmen*. Ricordiamo il conte di Pettinengo sua vettura *mail-coach*, il signor Ceriana in *tandem*, il conte di Persano in automobile. La coda venne offerta alla contessa Di Revel.

Giovedì, 2 maggio, quarto appuntamento. — *e. g.*

Campionato italiano al *foot-ball*.

Domenica, 28 aprile, nel pomeriggio, avrà luogo al Velodromo Umberto I una grande partita al *foot-ball*, quale semi-finale della gara per il campionato italiano fra il *team* del Criket and Foot-ball Club di Milano ed il *team* del Foot-ball Club Juventus di Torino.

La partita riuscirà interessantissima, essendo i due *teams* fra i migliori d'Italia.

L'ingresso sarà gratis e per invito.

Unione Cacciatori del Piemonte.

Mezzo efficace per il ripopolamento della selvaggina è specialmente quello di distruggere gli animali di rapina. L'Unione Cacciatori del Piemonte ha indette a tale scopo due cacciate.

La prima, per il giorno 28 corrente, agli uccelli di rapina, nei dintorni della Rezza.

La seconda, alla volpe, sulla collina di Torino, per il 7 maggio.

Lo sport a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 25:

Il presidente della Sezione torinese dell'*Audax* Italiano, cav. Negro Giovanni, scrisse una lettera di ringraziamento al sindaco di Vercelli per l'accoglienza avuta domenica scorsa.

Anche a Vercelli si parla di costituire una Sezione dell'*Audax*, anzi a questo scopo si è indetta una gita di riconoscimento ad Ivrea.

Il Touring pure (Sezione di Vercelli) per domenica, 28 corr., ha indetto una gita a Viverone.

Avremo così due gite sportive nello stesso giorno.

REATI E PENE

La mala vita elegante.

Due drammatici arresti all'udienza.

(*Pretura Urbana di Torino — 25 aprile*).

Da parecchio tempo la nostra Polizia teneva i suoi occhi su un gruppo di giovanotti elegantissimi, ma verso i quali, secondo essa, si nutrivano dubbi gravissimi di disonesta od equivoca esistenza. Frequentatori di caffè-chantants d'ultimo rango e facili conquistatori, la Polizia, apertamente e senza esitazione, li accusa di speculare sulle loro avventure amorose, classificandoli mantenuti vestiti coll'ultimo figurino, ma per ciò non meno abituati di coloro che bazzicano per le bettole ed i trivii.

Dopo questo poco..... lusinghiero ritratto, la Polizia non attendeva che il momento propizio per colpirli e dare loro una pepata lezione, quando questo venne affrettato dal caso. La sera del 5 novembre scorso nel *Caffè-Chantant delle Follie* una comitiva di studenti parmigiani applaudiva ad una coppia di minuscoli artisti; quando da un tavolo vicino, attorno al quale sedevano quattro signori, sortì un insulto plateale, che la foga giovanile degli studenti non lasciò cadere senza una energica rimbeccata. E la cosa così rimase per il momento. Ma terminato lo spettacolo, allorchè il poco pubblico sfollava, uno del gruppo degli..... eleganti affrontò uno studente, chiedendo, pure correttamente, soddisfazione.

A caso, o per concerto (questo non si potè assodare), malaugaratamente però, un sozzo e di bassissima condizione s'intromise subito, lasciando cadere sul volto dello studente un ceffone di quelli..... che fanno vedere le stelle.

Si accese una disputa terribile, e poi una vera zuffa, dalla quale uscirono feriti di coltello e di colpi di box due studenti; ed uno dei giovanotti, con una mazzata al capo.

La Polizia riconobbe subito nei quattro giovanotti tali Valdata Angelo, Secondino Del Pero, Casaleggi Giovanni e Francesco Rocco, un drappello dei suoi..... protetti, e nonostante che gli studenti generosamente e per evitarsi forse anche noie e controquerele dichiarassero di non volere promuovere accusa penale, li mandò a giudizio. Quivi i giovanotti, che vestivano abiti elegantissimi, si dimostrarono stupiti che la Questura avesse vergato a loro carico verbali e informazioni veramente terribili, si difesero strenuamente, adducendo testimoni provanti la loro vita corretta ed operosa.

Ma nonostante che il pretore in linea di diritto accettasse la tesi defensionale, prestava fede alle informazioni della Questura, e nella commisurazione della pena..... abbondava in prodigalità.

Essi vennero condannati a 30 giorni di reclusione.

E colla lettura della sentenza, che veniva commentata favorevolmente dal numerosissimo pubblico, pareva il processo finito quando un incidente drammatico commosse l'aula.

Quasi a conferma di quanto la Questura aveva scritto nel processo, due dei prevenuti, il Valdata ed il Del Pero, venivano arrestati all'udienza come autori del furto di una pezza di stoffa commesso l'altra sera in danno di un negoziante di via Lagrange.

Il brigadiere Soro aveva predisposto in modo che qualunque..... scarto dei..... gentiluomini sarebbe riuscito vano; ma pare che il grave provvedimento che fece allibire l'uditorio, non sia riuscito una sorpresa per loro, perchè, impallidendo soltanto, ma a passo fermo e senza obbiezioni obbedirono all'intimazione del Pubblico Ministero Mascariello, e andarono rassegnati nelle braccia..... degli agenti, che li attendevano amorosamente.

E' cosa facile immaginare l'enorme impressione che questo colpo di scena, vero colpo di grazia alla dubbia fama dei due eleganti giovanotti, ha fatto sul pubblico, nel quale erano moltissimi amici e conoscenti dei prevenuti.

Pretore: avv. Marco; Pubblico Ministero: avvocato Mascariello; Difesa: avvocati Motta, Galvano, Carutti e Gherardini; cancelliere: Malucco. *Cini.*

Un ex-sindaco assolto.

(*Corte d'Appello di Torino — 25 aprile*).

Domenico Grosso, ex-sindaco di Rivara, conciliatore, ecc., era stato condannato dal nostro Tribunale a mesi 5 di reclusione, all'interdizione per tre mesi dai pubblici uffici, ecc., per falso giuramento. Egli aveva, secondo l'accusa, percepito in una mediazione una piccola somma a conto d'una povera donna, la quale mai non fu rimborsata. Il figlio della danneggiata promosse, dopo parecchi anni, azione civile, ed il Domenico Grosso, travolto in causa, fu costretto a giurare se effettivamente avesse ottenuto da una delle parti contraenti una somma da rimettere all'attore. L'ex-sindaco con disinvoltura giurò, ed il Tribunale lo ripagò del giuramento con la reclusione. Ma Grosso, che proclamava la sua innocenza, ricorse in Appello, e la Corte lo assolse, reputando che non poteva esistere reato per non esservi divergenza fra la verità giuridica emergente dagli atti e la parola giurata, la quale, riguardando solo l'attore, non faceva parola della donna verso la quale soltanto il sindaco poteva avere l'obbligo di restituzione della somma.

Presidente: barone Savio; P. M.: cav. Pulciano; Difesa: avv. Ciarotti; Cancelliere Tornesi. *Cini.*

Per un colpo di moschetto.

(*Tribunale Penale di Torino — 25 aprile*).

Durante una lunghissima marcia, il 14 novembre scorso, i soldati del genio (brigata ferrovieri) avevano sopportate gravissime fatiche, e quando ebbe il gran rapporto, i poveretti si abbandonarono sull'erba affranti, affamati, quasi inebetiti (sono una parola consacrata nel verbale d'udienza) dalla spossatezza. Pare che durante questo riposo i superiori non abbiano comandato l'ispezione alle armi, cosicchè molti moschetti non furono messi nella tacca di sicurezza. Ad un giovane soldato, tale Alessandro Fascio, poco avvezzo ancora al maneggio del fucile, venne in quel mentre il malaugurato pensiero di fare un po' di pulizia al calcio del fucile, che si era insozzato di fango. Ma attendendo alla bisogna, non usò quella prudenza che il caso consigliava, e fece esplodere il suo moschetto, colpendo all'occhio destro l'amico carissimo e commilitone Della Giovanna. Questi, disgraziatissimo, perdette l'occhio, ed il Fascio fu rinviato a giudizio, dove i magistrati lo condannarono a 25 giorni soltanto di reclusione, da convertirsi in carcere militare.

Presidente: Passerini; P. M.: Beriolini; Difesa: Pasquali e Villa; Cancelliere: Rivetti. *Cini.*

Ciclista arrestato per oltraggio alle guardie assolto dal Tribunale.

(*Tribunale Penale di Alessandria*).

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 25:

Ieri si svolse innanzi al nostro Tribunale un processo per oltraggio e resistenza.

Il giorno di Pasqua due guardie campestri, certi Delponte e Bersato, percorrendo la strada provinciale d'Acqui, videro, presso il sobborgo Cristo, un ciclista, tal Baldi, che non aveva la targhetta. Fermatolo, gli richiesero il certificato, che il ciclista mostrò, lagnandosi poi, con alcune persone accorse, del malo modo usato dalle guardie, facendole quasi cadere.

I presenti tennero la parte del ciclista, ne nacque un alterco, che finì coll'arresto del Baldi, il quale ieri comparve davanti al Tribunale coi coimputati Andrizzi Giuseppe, Zoccolo Carlo e Codrega Giovanni, impiegati presso la ferrovia.

La discussione della causa fu agitatissima. Le guardie sostenevano di essere state oltraggiate con parole offensive ed aver incontrato nel Baldi una viva resistenza. Gli imputati, appoggiati da molti testi, fra cui un furiere maggiore di fanteria, escludevano assolutamente i fatti loro addebitati, sostenendo anche che le guardie erano alterate dal vino.

Il Tribunale, accogliendo le conclusioni della Difesa, mandava assolti tutti gli imputati, dichiarando solo uno di essi in contravvenzione per non aver dato il nome, di cui era stato richiesto.

La folla che stipava l'aula applaudì alla sentenza.

Presidente: avv. Borioso; P. M.: Morelli; Difesa: avv. Sardi; Cancelliere: Rossanigo.

Il processo Cornulier.

L'interrogatorio del conte accusatore della moglie e la deposizione del presunto amante della contessa — Una scena drammatica.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 19,40:

Alla Corte di Assise della Senna è cominciato oggi il processo contro il conte Cornulier, che uccise la contessa sua moglie.

Il delitto fu attribuito ad avidità di denaro, ma, invece, il conte possiede già 20,000 lire di rendita.

Il fatto più certo è che da molti anni la discordia era vivissima tra i due sposi.

Nel settembre del 1890 vi fu una domanda di separazione; poi nel dicembre gli sposi si riconciliano, ma le scene violente ricominciarono, tanto che nel 1896 la contessa rinnovò la domanda di separazione, corredata di 30 motivi contro il marito. Infine nel 1898 il Tribunale, ammettendo la colpa del conte, ma rilevando anche che la contessa s'era molto compromessa con l'avvocato Leroux, pronunciò la sentenza di separazione. Ma le visite del Leroux alla contessa continuarono e divennero più frequenti, e, come abbiamo narrato particolarmente quando il dramma si svolse al 17 di novembre del 1900 il conte di Cornulier tirò a bruciapelo contro la sua signora, appunto mentre ella usciva dallo studio dell'avvocato, in via De Provence.

Oggi all'udienza accorse un pubblico elegante e numeroso. Un tavolo, vicino al banco dei giurati, era pieno di oggetti: l'arma che servì al delitto, le vesti dell'uccisa, ecc.

Presiede Poncet, e fa da avvocato generale Bonnet. A mezzogiorno meno un quarto Cornulier è introdotto.

Egli è un uomo corpulento, dall'espressione piuttosto dura, e mostra più dei suoi 45 anni.

L'atto di accusa prende inizio dal matrimonio e dai dissensi che non tardarono a sorgere a causa del carattere brutale e delle abitudini immorali del conte e per l'amore fantastico e la condotta poco riservata della signora. Questa, anzi, dovette venire internata per qualche tempo in una casa di alienati a Ginevra.

Un nuovo argomento di discordia furono le relazioni della contessa col suo procuratore Leroux. Il conte le impose di non più vederlo, ma ella vi si rifiutò, e allora i coniugi si separarono: la contessa continuò non pertanto a vedere il Leroux. D'onde l'uxoricidio, mentre la contessa usciva dallo studio del procuratore. L'atto di accusa finisce sostenendo la premeditazione evidente.

Nel suo interrogatorio Cornulier accusa la moglie di aver avuto prima relazione con un ufficiale, ed ella stessa lo confessò, scusandosi con l'affermare di essere stata violentata. Poi Cornulier, intercettando alcune lettere, seppe che l'ufficiale si proponeva di venire a rapirla. Allora egli si mise a letto, al posto della moglie, aspettando il rapitore, e quando costui giunse, lo bastonò. Cornulier ammette di aver internato la moglie in un Manicomio, e si giustifica dicendo che i medici ne lo consigliarono. Poi, quando la moglie stette meglio, egli la fece uscire.

Durante tutta questa parte dell'interrogatorio Cornulier parla con le lagrime agli occhi.

Venendo alle relazioni della signora con l'avvocato Leroux, il presidente stesso dichiara che, se la contessa non fu colpevole, ella agì senza dubbio assai imprudentemente, perchè in assenza del marito, andò ad abitare nello stesso *hôtel* con Leroux.

E siamo alla scena del delitto. Cornulier dichiara che entrò in casa di Leroux per provocare uno scandalo e mostrare pubblicamente che la moglie lo visitava, malgrado l'interdizione del Tribunale. Ma intese un bacio e parole d'amore. Allora, accecato dall'ira e dalla gelosia, quando la moglie uscì le tirò una rivoltellata.

A questo punto l'accusato scoppia in pianto. L'emozione dell'uditorio è vivissima. Finito l'interrogatorio di Cornulier è introdotto l'avvocato Leroux.

L'attesa per la sua deposizione è straordinaria. Leroux, calmo, correttissimo, nega recisamente di aver avuto relazioni intime con la contessa Cornulier. Spiega come si sia formato il convincimento che l'accusato è stato condotto all'assassinio per una bassa vendetta, e spinto da interessi pecuniari, onde ha inventato ogni cosa che potesse venire accolta a giustificazione del suo delitto.

Avviene qui una scena che turba tutti i presenti.

Il conte apostrofa violentemente il Leroux, e invoca contro lui la morte. Leroux risponde con forza, sdegnosamente, dicendo al conte le parole del più profondo disprezzo.

Il presidente, malgrado la sua energia, riesce a stento a far tornare la calma. Qualche signora, troppo commossa, si allontana dall'aula.

Leroux continua la sua deposizione, negando la scena del bacio, e dimostrando che, in ogni caso, Cornulier, il quale stava in agguato al primo piano dell'abitazione, non avrebbe potuto udire il rumore nè ascoltare le parole d'amore.

Saranno uditi 26 testi di accusa e 51 di difesa.

Le liste elettorali della provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 25:

Ieri, sotto la presidenza del giudice avv. Gastinelli, si adunava in un'aula della Prefettura la Commissione provinciale elettorale.

Approvò le liste di Monticello d'Alba, Sommariva Bosco, Rossana, Marello, Crissolo, Piasco, Ostana, Villanova Solaro, Venasca, Aisone, Vottignasco, che si erige in sezione elettorale politica autonoma, Albaretto Macra, Roccavione, Vinadio, Benevello, Sommariva Perno, Arguello, Santa Vittoria d'Alba, Roddino, Gorzegno, Serravalle Langhe, Cissone, Cerreto Langhe, Borgomale, Castino, Lagnasco, Racconigi, Roddi, Vezza d'Alba, Vernasca, Monta, Monasterolo di Savigliano, Envie, Cavallermaggiore, Sanfrè, Castagnito, Bellino, Oncino, Gambasca, Revello, Feule, Costigliole Saluzzo, Marene, Sanfront, Genola, Bossolasco, Canale, Albaretto Torre, Cervere, Isasca, Cavallerleone, Niella Belbo, Melle, Castellar, Bernezzo, Pagliores, Argentera, Valgrana, Valdieri, Elva.

Un Comizio per l'abolizione del dazio.

Il sindaco di Savigliano, signor Barale, ci telegrafa in data 25, ore 15:

« Smentisco formalmente l'asserzione pubblicata stamane da codesto giornale che il Consiglio comunale di Savigliano abbia emesso un voto contrario all'abolizione delle barriere daziarie. »

Un pellegrino che muore in processione.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 25:

Stamane, alle ore 9, era appena uscito dalla chiesa di San Giovanni il pellegrinaggio proveniente da Oviglio e diretto al Duomo, quando certo Rastelli Giacomo, d'anni 67, il quale portava lo stendardo, fattosi ad un tratto pallido e vacillante, si volse ad un suo vicino esclamando: « Mi vien male! »

Subito sorretto, venne trasportato alla *Ippocrate Farmacia*, dove gli fu somministrato un cordiale, intanto che si mandava per un medico.

Ma, disgraziatamente, tutte le premure tornarono vane, e il povero vecchio poco dopo spirava placidamente.

Giunto il dottor Mesonbrio, ebbe a constatare che la morte avvenne per emorragia cerebrale.

Vi lascio immaginare l'impressione che produsse sul corteo dei pellegrini, composto per la più parte di donne, questo luttuoso avvenimento.

Arti e Scienze

I sonetti di Alfredo Testoni.

Il pubblico era affollato nella sala del Circolo Centrale e dell'Associazione della stampa ieri sera, attratto dal desiderio di udire i sonetti bolognesi del Testoni. E fu veramente per l'arguto poeta vernacolo un successo, tanto il pubblico si divertì e rise e apprezzò la comicità della signora Caterina, così bene espressa dall'arte del dicitore. Il Testoni dice i suoi sonetti con arte e con slancio, facendone balzare fuori tutti gli effetti possibili anche per chi non conosce il dialetto. Del resto, una delle abitudini della signora Caterina, come di tutte le persone che amano farsi parere più dotte di quello che sono, è di tramezzare il dialetto delle frasi italianizzate: e non è questo uno degli effetti minori di comicità nei sonetti di Testoni.....

I quali si svolsero tra frequenti applausi, e furono coronati infine da applausi fragorosissimi. La serie è assai lunga — la signora Caterina è molto verbosa nel discorrere degli amori di sua figlia, dei suoi ricordi personali e della sua visita alla città eterna — ma quasi parve breve per il diletto e il sorriso che procurava. Testoni ha dunque riportato anche in Torino il lusinghiero successo, che già altre città gli avevano accordato, e noi vivamente ce ne rallegriamo.

All'eletto pubblico che gremiva la vasta sala, il poeta bolognese venne presentato dal collega Alfonso Cavalieri, segretario dell'Associazione della stampa.

L'imminente pubblicazione del "Nerone" di Boito.

Si annuncia imminente la pubblicazione tanto della musica quanto del libretto del *Nerone*, di Arrigo Boito.

La tragedia in cinque atti, che precederà di poco la pubblicazione dello spartito, sarà pubblicato dalla Casa editrice dei fratelli Treves.

Il *requiem* di Verdi a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 20:

Per cura del Comitato austriaco, che è sotto il protettorato dell'arciduca Eugenio e la Presidenza onoraria del ministro dell'istruzione, ed è composto dai principi di Fuerstenberg, Salm, Schwarzenberg, da Lanessan, da Nigra, dai baroni Plappart ed Ernser, stasera nella sala del Conservatorio c'è stata la prima esecuzione del *requiem* di Verdi.

Mascagni dirigeva l'orchestra imperiale e i cori composti di 400 dilettanti. I solisti erano Uffreduzzi, Walker, Marconi, Navarrini. La Guerrini mancò per un inesplicabile capriccio.

La sala era splendida e affollata.

Erano presenti tutti gli ambasciatori, l'ari-

Spettacoli di venerdì 26 aprile.

CARIGNANO (Comp. Veneziana di Ferruccio Benini) ore 20,45: *L'onorevole Campodarsego* — L. 3 70.
ALFIERI (Comp. Leigheb-Teveglio) ore 20,45: *Castello storico!* — L. 3 70.
BALBO (Comp. d'operette Caligaris-Lombardi) ore 20,45: *Le cinque parti del Mondo* — L. 3 70.
GERBINO, ore 20,45: Compagnia Leonida — L. 1.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 25, dalle ore 9 alle 18.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese — (12)

Il delitto dello Zio Antonio

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

Aspettando la nascita di quel figlio, i D'Entrailles non erano andati quell'anno a passare l'inverno a Parigi; ecco perchè l'infante veniva battezzato nell'umile chiesa di Bonneveine.

La mammina di vent'anni aveva incominciato ad allattarlo, tutta fiera di riuscire a ciò, benchè suo marito e sua suocera non auguravano nulla di bene da quell'allevamento.

Una governante, abbigliata come una gran dama, portava con rispetto il neonato; il sole brillava, gli uccelli cinguettavano, la brezza marina soffiava tepida, il cielo era azzurro, tutti i volti erano sorridenti.

Il piccolo Gallois aveva un giorno di più del futuro marchese D'Entrailles, ed era in tutto simile a lui: ugualmente rosso, ugualmente grinzoso, un po' più grassotto forse; era infagottato in una veste di mussolina bianca, tutta semplice, e una donna di Bonneveine lo avvolse, all'uscir dalla chiesa, in un gran scialle di *cachemir* francese, a rischio di soffocarlo.

Aveva ben gridato, lui, quando s'era sentito versar l'acqua sulla testina senza un capello; suo padrino era Antonio Coste, il maestro di Bonneveine. Antonio Coste aveva ora ventisette anni, era sempre gobbo, ma sempre più studioso e sempre più sapiente.

Sua nonna, inferma da qualche tempo, non usciva più di casa, e teneva compagnia quel giorno a Cesarina, la mamma felice e fiera del neonato. Il padre, un robusto marinaio, che faceva il servizio dei rimorchiatori a Marsiglia, pareva non meno fiero del suo rampollo.

Non era un'aquila per intelligenza quel povero Gallois, ma tanto buon giovine! E non lo si era mai visto rifiutar di bere alla salute degli amici, anche per dieci volte di seguito.

Cesarina lo aveva sposato a trent'anni; poco bella e senza dote, non aveva trovato a fare un matrimonio più brillante.

Al secondo battesimo rimanevano ancora in chiesa i fiori del primo, ma le campane non sonarono, non vi fu getto di confetti, nè di soldi; però anche pel bambino dei poveri il sole brillava, gli uccelli cantavano, il vento di mare soffiava dolcemente, il cielo era sereno, i volti erano ridenti.

Al piccolo D'Entrailles fu posto nome Pietro; il piccolo Gallois fu chiamato Giovanni.

Lo zio Antonio aveva l'aria un po' cupa, guardando l'imponente governante alzare con gravità il *porte-enfants*, dal quale ricadeva la lunga veste di seta bianca che copriva il nobile infante, per salire nel gran *landau* che aspettava davanti alla chiesa.

— Ecco, — mormorò, — ecco due marmocchi nati, si può dire, nello stesso giorno; ha l'un dell'altro più merito, più forza, maggior bellezza? No..... Eppure uno va ad addormentarsi fra la seta e le piume, e l'altro nella culla dura, fra pannilini grossolani..... L'uno sarà allevato in tutto il lusso possibile; l'altro fra gli stenti, forse, certo nell'umiltà. Bah! Chi lo sa? Il più povero sarà forse il più felice! La vita è così strana qualche volta!

Era certamente un brav'uomo Antonio Coste; sapeva farsi amare dai suoi allievi, farsi rispettare da tutti; generoso, donava a chi più di lui aveva bisogno; ma aveva delle idee un po' originali, che, dicevasi, eran nate in lui fin da bambino, e che neppure il suo maestro e benefattore, l'abate Bruston, non riusciva a fargli mutare.

Il suo rancore, il suo odio, per dir meglio, contro Giorgio D'Entrailles sussisteva sempre; non perchè il marchese occupava in società un posto più elevato del suo; non perchè possedeva maggiori ricchezze; l'anima d'Antonio era superiore a quelle meschine gelosie; ma nel suo spirito ostinato era rimasta sempre impressa questa idea: che il marchese Giorgio gli aveva rubato l'affetto di sua madre, che lo aveva sempre di poi perseguitato, fino a privarlo della felicità che avrebbe potuto godere sposando Susanna.

Di ritorno a Montredon, i castellani fecero onore allo splendido *lunch* che trovarono preparato; la famiglia Gallois fece festa con una frugal merenda di tortelli fritti nell'olio e di vino bianco agretto.

Antonio riprese l'indomani il suo ufficio di maestro, pensando qualche volta a quel piccolo essere che era suo nipote, suo figlioccio, un poco suo figlio.

Poco tempo dopo, come Cesarina già cominciava a girellar per casa, allattando il suo bambino, vide un giorno giungere la marchesa D'Entrailles madre e suo figlio Giorgio.

Tutti e due abbordarono Cesarina coll'aria più affabile del solito, come se dovessero sollecitare da lei un favore. Ed era un favore infatti che venivano a domandarle.

Dato uno sguardo d'invidia al piccino, già paffutello, che Cesarina aveva fra le braccia, la marchesa cominciò:

— Sta bene, non è vero, il vostro bambino?

— Grazie a Dio, sì, signora.

— E' bello — disse il marchese.

— Lo pare! — fece Cesarina con orgoglio. — Ma non può far a meno che divenir grasso e bello; mangia che è un piacere.

— Avete molto latte?

— Molto, fortunatamente, e buono.

Madre e figlio si guardarono.

— E la giovane marchesa sta bene? — domandò Cesarina.

— Non sta male, veramente, — rispose la vecchia dama, — ma, pur troppo, a lei il latte non viene.

— Allora dovranno prendere una balia — insinuò ingenuamente Cesarina.

— Precisamente. Avevamo pensato.....

— Alla moglie di Pella?..... Corse per l'appunto di andar balia.

— No, non è abbastanza pulita e non ha un buon carattere — disse il marchese.

— Allora non saprei chi, a Bonneveine, potrebbe allattare il suo bambino — disse Cesarina, cercando nella sua memoria.

La marchesa D'Entrailles, facendosi coraggio:

— Mia buona Cesarina, — disse, — vi confesso in tutta franchezza che contavo un poco..... su voi.

— Su me! — esclamò Cesarina quasi sgomenta.

— Sì, su voi. Vostra madre ha già allevato mio figlio....

(*Continua*)

sterraria, gli arciduchi Lodovico e Vittorio. Mascagni fu insuperabile. Navarrini commosso profondamente. Ufrodizzi fece molto bene. Mascagni fece miracoli con il coro di dilettanti.

L'uditorio acclamò tutti gli artisti con molto entusiasmo. Molte persone accompagnarono all'albergo Mascagni, che ricevette anche due corone dal Comitato viennese.

Il requiem si ripeterà domenica. Gli incassi sono devoluti alla somma destinata pel monumento a Verdi in Milano.

Per la dote al teatro la Scala.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 1:

Questa sera al Consiglio comunale si è discusso sulla questione della dote al teatro la Scala.

La discussione, cominciata alle ore 22, terminò alle 24, e fu animatissima.

Il sindaco pose la questione di fiducia sulla proposta di concedere un concorso, da parte del Comune, di L. 150 mila per l'anno 1901-902, dopo d'aver interrogato il corpo elettorale in *referendum*.

La proposta, votata per divisione, venne approvata; la prima parte ottenne i voti della minoranza moderata, e la seconda i voti dei socialisti.

Il viaggio d'un areostato da Strasburgo a Torino.

Il 19 aprile corrente, verso le 9, cadeva sul territorio della frazione Brusta (Torino) un bellissimo pallone, in ottimo stato. I contadini si affrettarono a circondarlo ed a fermarlo al suolo mediante corde. Visitata la navicella, vi trovarono parecchi istrumenti scientifici, alcuni di non poco valore. Nessuna indicazione della provenienza del pallone, soltanto una striscia su cui era scritto: *Meteorologischer Landesdienst* (servizio meteorologico regionale) accennava alla provenienza tedesca. Ne venne dato avviso al console germanico, il quale iniziò le ricerche sulle origini del pallone.

E così si venne a sapere che esso apparteneva al parco areostatico di Strasburgo, dal quale era fuggito durante un uragano, quando già nella navicella erano stati collocati gli istrumenti scientifici per una nuova ascensione.

Un ingegnere di Strasburgo giunse ieri a Giaveno, dove il pallone, ben sgonfiato, era stato depositato, e oggi lo accompagnò a Torino, donde domani sarà spedito di nuovo al suo luogo di provenienza.

L'egregio dottor Vittorio Balbi, astronomo aggiunto all'Osservatorio astronomico di Palazzo Madama, si mise a disposizione del collega tedesco per quanto poteva tornargli utile durante il soggiorno nella nostra città. Il predetto ingegnere fu non poco meravigliato che l'areostato abbia compiuto un così lungo viaggio, con nessuna guida, senza rimanerne minimamente danneggiato.

La compagnia Benini che ha iniziato l'altra sera al Carignano le sue rappresentazioni col *Moroso de la nona*, le prosegue tra il favore del pubblico che ama la sana e franca giocondità del repertorio veneziano e ammira il Benini, artista di finissima sobrietà e impareggiabile efficacia, e i suoi compagni fra cui la Zanon Paladini.

Si annunciano prossime *Le smanie per la villeggiatura*, di Goldoni, e *L'Egoista*, di Carlo Bertolazzi.

Una serata di beneficenza al teatro Scribe. — Martedì, 30 aprile, avrà luogo al teatro Scribe una serata a favore dell'«Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa». Il programma comprende «Quadri artistici» (*Tableaux vivants*), in cui figureranno elette signore della nostra migliore società, musica da camera e monologhi detti dal marchese Aleramo Pallavicini.

I biglietti d'invito personali (offerta lire cinque) si distribuiscono esclusivamente dalle Dame patronesse del Comitato promotore, che sono le signore: Contessa Lidia Gazelli di Rossana-Cusani, *presidente del Comitato promotore* — Marchesa Di Bagnasco(?) Di Casanova — Baronessa Cassaa-Conelli — Signora Cariana-Geisser — Contessa Clarotta Asinari-Gazelli — Donna Beatrice Engelfred-Falcò — Marchesa Galeotti Benckendorff — Contessa Malabaila-Provana Romagnano — Contessa Di Marino-Tresti — Signora Nasi-Trombetto — Marchesa Di Palazzo-Ferrero De Gubernatis — Contessa Di Pettinengo-Figoli — Contessa Bigano-Di Cigala — Contessa Bigone Di Robilant — Contessa Di Sambuy De Ganay — Contessa Di Trinità-Di S. Germano — Contessa Voli-Donina.

Il bozzetto melodrammatico su Don Bosco. — Dinanzi ad un pubblico scelto ed affollato ebbe luogo ieri, nella sala Bassi, l'annunciata rappresentazione del bozzetto melodrammatico in due parti, nuovo per Torino: *Don Bosco fanciullo*, versi di Teofilo Romano, musica del maestro don Attilio Gariaschi, salesiano.

L'esecuzione era affidata a giovani e fanciulli salesiani (oltre a 50) e ad un'orchestra di 30 professori, diretta dallo stesso autore.

Il successo ottenuto dall'opera del giovane e studioso compositore non poteva essere più lieto.

Notiamo nella prima parte due gentili a soli ed un bellissimo coro di monelli, l'*Ave Maria* ed il finale (Parole dell'Angelo), che si volle replicato.

Nella seconda parte havvi qualche buon motivo, accolto con segni non dubbi di simpatia, e due o tre cori, quello degli zingari in ispecie, non privi di *estro*.

Il bozzetto musicale ebbe in complesso un'esecuzione accurata. Alla fine si volle al proscenio l'autore, che era circondato da tutti gli interpreti, grandi e piccini.

Prima e dopo il melodramma vennero eseguiti due piccoli cori ed una scena musicale, nonchè un monologo in versi: *Orfana!* recitato dalla bimba Linda Ghirardi, di sei anni.

Conferenza. — Al Circolo Filologico (via Ospedale, 34), domenica, 28 corr., alle ore 21, il tenente-colonnello cav. Carlo Osvaldo Pagani terrà una conferenza sul tema: *Venezia (da Napoleone a Manin)*. Pei biglietti d'invito rivolgersi alla Segreteria di detto Circolo.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Partenza. — L'on. Villa partì ieri per Firenze, donde andrà a Venezia.

La rappresentanza del 4° reggimento corazzieri germanici è salita ieri mattina a Superga a visitare le tombe reali. Nel pomeriggio si è recata al palazzo della Cisterna per recare le insegne di comandante il 4.o reggimento corazzieri germanici al Duca d'Aosta, ed è ripartita ieri sera col diretto delle ore 20,10 per Genova. La salutarono alla stazione parecchi ufficiali superiori dell'Arma di artiglieria.

L'addetto militare all'Ambasciata tedesca in Roma, venuto a Torino per quest'occasione, partì per Milano.

Il prezzo del pane. — La Camera di commercio, nell'interesse del pubblico, notifica che, essendo il prezzo medio delle farine marca B, dazio compreso, di L. 35 95 al quintale, il costo del pane al produttore prestinaio, avuto riguardo alle spese di fabbricazione e di esercizio, è di L. 0 389 al chilogramma.

I ladri. — Venne arrestata certa Rocca Paola, da Vado, perchè responsabile di furto di L. 70 in danno dello studente D. F., col quale aveva passata la notte. Come ricettatori vennero pure arrestati certi Revelli Agostino, amante della Rocca, ed Angela Coravegna, affittacamere.

— Il signor Giani Giuseppe, direttore dello stabilimento tipografico E. Benisi(?), denunziò di essere stato derubato della bicicletta, che aveva momentaneamente lasciato sotto l'atrio della porta N. 16 di via Alfieri, ove ha sede il Banco Sconto.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

In memoria di Gioberti. — Domenica, 28 corrente, verrà ricordato il centenario di quel grande italiano che fu Vincenzo Gioberti, e sarà deposta sul suo monumento una corona di bronzo. Le Società militari e popolari di Torino sono invitate ad intervenire con le bandiere e ad assistere alla patriottica cerimonia. Il luogo del convegno è in piazza del Palazzo di Città, donde alle 9,30 si muoverà il corteo. Alle ore 14,30 vi sarà al teatro Alfieri una grande commemorazione del grande italiano. Le Società possono intervenire con bandiera e distintivo, ed avranno posto distinto sul palcoscenico il portabandiere ed il presidente di ciascuna Società, ed i soci con distintivo potranno aver posto in seconda galleria.

Società Ginnastica. — In vista delle condizioni sanitarie dei dintorni di Torino, non ancora del tutto rassicuranti, la Direzione ha soppresso la passeggiata sociale a Chieri, che doveva aver luogo domenica prossima. In tal giorno invece, alle ore 15, al Campo dei giuochi, nel giardino della Cittadella, si terranno gare di resistenza alla corsa con vessilli(?). Le gare saranno a premi, e vi potranno partecipare i soci adulti, gli abbonati, i soci minori (sezione superiore e media), gli allievi del R. Albergo di Virtù ed i graduati della scuola gratuita.

Società di M. S. fra il personale in servizio della Società Anonima delle tramvie di Torino. — Questa Società inaugurerà il giorno 28 corrente il vessillo sociale a la sua fondazione. Alle ore 8,30 ricevimento delle Società consorelle; battesimo e benedizione della bandiera nella chiesa della Gran Madre di Dio con l'intervento di S. A. R. la principessa Laetitia, del sindaco, deputati, ecc.; visita al Municipio e Prefettura; indi partenza per Superga, ove avrà luogo il banchetto sociale.

Fratellanza Impiegati (Galleria Nazionale, ingresso E, piano 2.o). — Assemblea generale straordinaria (2.a adunanza) domani, 27 corr., ore 20,30, per la discussione di modificazioni allo statuto sociale. Assemblea valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Circolo Centrale. — Domani, 27, alle ore 20,30, avrà luogo l'assemblea generale dei soci per la discussione dei bilanci (consuntivo 1900, preventivo 1901) e per la rinnovazione parziale del Consiglio di direzione.

Società dei reduci delle patrie battaglie di Torino. — Martedì, 30 corr., alle ore 20,30, avrà luogo al teatro Gerbino un grande e variato spettacolo a beneficio della Cassa sussidi di questa Società. Il programma comprende un concerto verdiano, una commedia di G. Gallina, una conferenza del professore G. C. Molineri, esercizi di trasformismo, monologo, ecc. I biglietti sono vendibili alla sede sociale ogni sera.

STATO CIVILE DI TORINO.

25 aprile 1901.

NASCITE 15: di cui maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Cavalli Giacinto con Vigliani Maria Rosa — Ferro Garello Michele con Gemiasetti Caterina — Gargano Matteo con Negro Luigia — Isaia Angelo con Terrile Giuditta — Migasso Cesare con Valegra Candida — Musso Giuseppe con Ferrante Maria — Fadio ingegnere Antonio con Casale Margherita — Rossi Mauro con Caganasi Luigia.

MORTI: Andreini Giuseppa (v.) n. Bonfanti, di anni 83, di Lamporecchio, agiata, via Maria Vittoria, 1.
Cuneo Maria (v.) n. Baggia, id. 71, di Govone(?), casalinga, via Rocca, 23.
Russo Teresa n. Franchi, id. 40, di Calliano, negoziante, corso Vittorio Emanuele, 28.
Gotta Antonietta n. Burdisso, id. 30, di Torino, sarta, via Venti Settembre, 35.
Sogno Elena Albertina, id. 12, di Hampo(?), agiata, via Venti Settembre, 6.
Rondano Norberto, id. 72, di Alessandria, cocchiere, via Sant'Anselmo, 3.
Colombino Antonio, id. 66, di Torino, negoziante, via Ponte Mosca, 6.
Beretta Barbara (v.) n. Fontana, id. 83, di Salò, pensionata governativa, piazza Giulia, 18.
Ghiotti Madd. (v.) n. Ferrari, id. 90, di Novara, cuc.
Patrone Giovanni, id. 27, di Poirino, calzolaio.
Larco Maria n. Malina, id. 46, di Castelletto, agiata.
Martin Pietro, id. 60, di Mocchie, contadino.
Auchierdo Lorenzo, id. 35, di Dronero, carpentiere.
Carrera Cristina (v.) n. Boschetto, id. 66, di Cossano.
Rubino Maria, id. 12, di Torino, commessa.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

E' morta mercoledì in Torino, nell'età d'anni 71, la baronessa *Felicita Nasi nata Natari*, madre all'avvocato Carlo Nasi, consigliere comunale.

Era donna di preclara virtù. La sua perdita è quindi molto rimpianta, e noi mandiamo al figlio e alla famiglia tutta le nostre più sentite condoglianze.

Ieri l'altro morì in Torino il tenente-generale comm. *Cesare Prato-Previde*, d'anni 68. Prese parte alla guerra del 1860 a Terranova Sesia, a Confienza, a Magenta ed a Peschiera, ottenendo una medaglia al valor militare. Fece parte dello Stato Maggiore di Fanti. Fu direttore generale del Genio. Condusse a termine le fortificazioni alpine e da costa, e compì molti lavori all'Arsenale di Spezia. Compilò il progetto dell'Arsenale di Taranto, di parecchie caserme ed ospedali militari. La perdita del valoroso soldato desta molto rimpianto.

ULTIME NOTIZIE

Le manovre della squadra francese nelle acque di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 26, ore 8,10:

Ieri ebbero luogo le manovre di sbarco, combinate tra la squadra di evoluzione e la guarnigione di Marsiglia, che erano aspettate già da qualche giorno col più vivo interesse.

La data esatta non era conosciuta, perchè l'ammiraglio de Maigret, comandante supremo delle forze navali, teneva a lasciare a queste manovre tutto l'interesse dell'imprevisto e dell'improvviso, non indicando prima nè il giorno nè il tema generale. Gli uffici della piazza erano costantemente sul chi vive, aspettandosi da un'ora all'altra di ricevere l'avviso telegrafico decisivo.

Il generale Metzinger, comandante il XV Corpo, aveva prescritto a differenti capi di servizio di prendere tutte le disposizioni in vista d'un attacco della squadra: la 15.a sezione del genio, il 10.o battaglione d'artiglieria da fortezza, l'Intendenza, il 2.o ussari e tutti gli effettivi di fanteria della guarnigione dovevano prendere parte a queste interessanti manovre, la cui direzione, dalla parte di terra, sarebbe spettata all'Autorità militare, giusta la legge 1900, la quale ha lasciato all'Amministrazione della guerra l'organizzazione della difesa delle coste.

Le operazioni eseguitesi ieri non ricordarono che molto lontanamente le manovre dell'ammiraglio Humann, di cinque anni or sono. Trattavasi allora d'un tema previsto, regolato anticipatamente e con un programma preciso: bombardamento della città, con tentativo di forzare il passo sud, tra le batterie delle isole quarantenarie e quelle della costa sud, dalle Croisettes fino al Pharo.

Questa volta, tutta la guarnigione di Marsiglia e dei dintorni prese parte alle operazioni, le quali si complicarono con un tentativo di sbarco, con l'impiego dell'artiglieria leggera.

S'ignorava e si doveva ignorare fino all'ultimo momento se l'attacco avrebbe avuto luogo di giorno o di notte; se si sarebbe portato sopra un punto del littorale e ad una certa distanza da Marsiglia, a Cassis, per esempio, o nella direzione del nord.

Il servizio della piazza doveva scaglionare delle sentinelle e dei piccoli posti sopra i punti più accessibili della costa, in modo da stabilire una rigorosa sorveglianza e poter dirigere dei rinforzi importanti sopra i punti minacciati. Si prevedeva ancora il caso che l'ammiraglio de Maigret dirigesse un falso attacco da una parte per ingannare i difensori della città e trasportare poi il grosso delle sue truppe da sbarco in un'altra direzione.

In ogni caso si sapeva che la squadra avrebbe avuta una parte attiva nell'affare, per mettere in rilievo i punti deboli della difesa costiera, la cui base si trova alle isole quarantenarie, e specialmente a Pomègues, i cui grossi cannoni da 24 e 27 centimetri hanno un campo di tiro quasi illimitato in ogni senso, e possono incrociare i loro fuochi con tutte le batterie della rada.

Il valore tecnico di tali manovre è naturalmente sempre relativo. Questa volta però tanto dal punto di vista marittimo quanto dal punto di vista militare la manovra presentava un interesse tutto speciale, essendo la prima che vien eseguita dalla squadra navale combinata con l'intera guarnigione.

Il risultato fu questo: che venne dimostrato possibile uno sbarco nei dintorni della batteria Niolon, la quale può essere facilmente ridotta al silenzio.

I rinforzi di cavalleria spediti da Marsiglia alle ore 16 per opporsi all'avanzata delle truppe di sbarco, non giunsero sul luogo che alle venti, quando cioè tutte le posizioni strategiche erano già occupate.

Ieri sera si attribuiva già al generale Metzinger l'intenzione di chiedere subito la costruzione di nuove batterie al Niolon.

L'azione di Kruitzinger.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 9:

Il *Times* ha da Cape Town che l'azione di Kruitzinger continua a causare ansietà nella Colonia del Capo. Ormai è assicurato che i suoi uomini spesso traversano l'Orange e poi ritornano: e si comincia a sospettare che la spiegazione dei movimenti, i quali appaiono così strani, degli invasori, sia quella che vogliano rifornire di vettovaglie e di cavalli i *commandi* operanti nell'Orange.

Mac Kinley e la Commissione cubana.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 9,30:

Il *Times* ha da New York che la politica del presidente verso la Commissione cubana è sempre più evidente. Esso usa verso i commissari ogni cortesia, ma non fa nessuna concessione alle domande dei cubani. Così i commissari furono ricevuti con onore alla Casa Bianca, ma Mac Kinley sino dalle prime parole si trincerò dietro il Congresso.

Si afferma che i cubani sarebbero disposti a contentarsi della riduzione delle tariffe, primo passo al libero scambio; ma gli interessi dei *Trusts* non lo consentiranno.

Una sollevazione in Cina per maggio-giugno?

La Corte si muove.

La decisione sulle riforme è riserbata all'imperatrice.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8,10:

La *Morning Post* ha da Sciangai, da fonti autorevoli, informazioni che tutte le foccie della valle di Yangtsè, includendo l'organizzazione degli olaoknei, protesi riformatori, contrabbandieri e soldati cinesi sbandati, sta combinando un'insurrezione per i mesi di maggio e giugno. Il segnale dell'agitazione dovrebbe essere l'incendio delle chiese europee. Gli scopi dei capi sono di rivoluzione, ma i seguaci mirano semplicemente al saccheggio, come avvenne in tutte le insurrezioni del passato.

I vicerè meridionali hanno ricevuto ordine di sospendere la spedizione delle vettovaglie per Singanfu, il che indica che la Corte si prepara a muoversi. Però la destinazione è un mistero.

L'opinione prevalente è che essa si allontani ancor più da Pechino, temendo una spedizione degli alleati.

Il *Times* ha da Sciangai che l'ultimo editto imperiale sulle riforme è specialmente interessante in quanto che mette in rilievo che l'ascendente dell'imperatrice dura ancora. L'editto è firmato dall'imperatore e dichiara che gli schemi di riforme ricevuti sono talmente numerosi che è necessario sottometterli ad una Commissione.

Conclude, con linguaggio assai umile, che la decisione definitiva dovrà essere riserbata all'imperatrice.

Le indennità chieste alla Cina.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 26:

Il *Times* ha da Pechino che il totale delle indennità già chieste dalle Potenze ascende a 65 milioni di sterline.

Un progetto di Bailloud e di Marchand impedito dalla diplomazia.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,20:

Il *Gaulois* racconta che quando Marchand fu giunto in Cina, i suoi superiori lo considerarono con qualche diffidenza, temendolo altezzoso e brioso; indi le prevenzioni scomparvero.

Un giorno il generale Bailloud lo mandò a chiamare, e gli disse: «Ci sarà probabilmente da tentare un colpo che affretterebbe la fine delle ostilità. Vi sedurrebbe l'idea di andare a prendere l'imperatore e l'imperatrice?» Marchand accettò subito; ma la diplomazia si oppose al progetto.

Delcassé in Russia.

Pietroburgo, 26 (*Stefani*). — Delcassé, accompagnato da Lamsdorff, si recò a Tsarkoselo ove, invitato dall'imperatore, assistè al *déjeuner*. Ieri vi fu pranzo di gala all'Ambasciata francese. Oggi Witte dà un pranzo in onore di Delcassé.

***

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,10:

I giornali ministeriali magnificano il ricevimento ieri avvenuto di Delcassé a Tsarkoselo, facendo sopratutto notare l'importanza del colloquio durato due ore. Ma non danno alcuni particolari in proposito, fuor che quelli molto sommari già forniti in via ufficiosa.

Un articolo di Leone Daudet.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 9,20:

Il *Gaulois* pubblica un articolo di Leone Daudet, in cui questi esprime diffidenza circa il riavvicinamento della Francia e dell'Italia, perchè, dice lui, fu patrocinato dalla massoneria dei due paesi. Conclude: «Sono in questo riavvicinamento due elementi: uno, la comunanza di interessi estendentesi alle due nazioni; l'altro, una comunanza di odii legenti i due gruppi di schifosi settari.»

La signora Jonnart.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 9,30:

Un dispaccio pervenutogli ieri annunciava al governatore dell'Algeria, Jonnart, che sua moglie aveva avuto una ricaduta ad Antibo, dove si trova. Jonnart in conseguenza ha di nuovo lasciato Algeri per recarsi a visitarla.

Il segreto delle armi francesi venduto alla casa Krupp.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 9:

In seguito a querela della Società delle Acciaierie di Commentry, fu arrestato ieri in un grande albergo di Parigi Giovanni O., suddito tedesco, accusato di aver consegnato alla Casa Krupp il segreto di fabbricazione delle armi da guerra francesi, e i disegni e le descrizioni, fornitigli da quattro operai arsenali di Commentry, che debbono pure essere stati arrestati ieri.

Lo sciopero di Montceau.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,40:

Leygues ha attestato alla Società di Montceau il suo assentimento circa alcune delle domande presentate l'altro ieri dagli scioperanti. Frattanto il Comitato dello sciopero, il deputato Letang e gli agitatori Monmousseau(?) e Roldes raddoppiano gli sforzi tra gli operai arrolati altrove, i quali mostransi ancora disposti a lasciare Montceau.

Il complice di Gilmour ossia le panzane di un assassino.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 9,10:

La persona che avrebbe istigato Gilmour, l'assassino della Kolb, si chiamerebbe Wilson. A tale proposito si osserva che al piano sottostante all'alloggio della Kolb abitò per qualche tempo un inglese di nome Wilson.

Altri indizi darebbero però luogo a credere che la narrazione di Gilmour sia tutta una panzana.

Le Università russe.

Pietroburgo, 26 (*Stefani*). — Le Università e le Accademie si sono riaperte lunedì. Gli studenti di Pietroburgo, riunitisi, pregarono Wannowski di aggiornare gli esami fino all'autunno. Wannowski si rifiutò. Allora gli studenti dell'Università deliberarono, con voti 850(?) contro 649, di non partecipare agli esami. Gli studenti delle altre Accademie li imiteranno.

Il ritratto di Tolstoi.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 9,25:

Il Governo russo ha proibito di esporre a Mosca il ritratto di Tolstoi fatto da Rèpine, che lo rappresenta vestito da contadino scalzo. La ragione della proibizione è nel fatto che quando il ritratto fu esposto a Pietroburgo, esso servì di pretesto ad una dimostrazione, circondandolo il pubblico di corone e di fiori.

Guglielmo II e la religione.

Colonia, 26 (*Stefani*). — Secondo la *Kölnische Zeitung*, l'imperatore, visitando ieri il convento dei benedettini a Marialaach, rispose agli omaggi presentatigli dal superiore Benzler che l'Ordine dei benedettini può sempre essere sicuro della sua protezione e della sua benevolenza. Soggiunse: «Generalmente tutti gli sforzi tendenti a conservare la religione al popolo possono contare sul mio appoggio, come dichiarai ieri nel mio discorso al banchetto degli studenti.»

L'immatricolazione del Kronprinz

Bonn, 26 (*Stefani*). — L'imperatore presiedette iersera le Associazioni degli studenti. Il generale Loe brindò all'imperatore. Questi rispose così: «Attendo che la giovane generazione mi metta in condizioni di conoscere imparzialmente la patria, come dissi ieri, nei suoi limiti formati dall'unione della razza germanica, ma se qualcuno attentasse ai nostri diritti mi rivolgo a voi e attendo che voi non mi abbandoniate.» (*Applausi*).

Lo studente Aivensleben brindò al Kronprinz. Questi disse che sarà sempre un buon camerata. I discorsi dell'imperatore e del Kronprinz furono applauditi dagli studenti con frenetico entusiasmo.

Un banchetto della Camera di commercio francese di Londra.

Londra, 26 (*Stefani*). — Al banchetto annuale della Camera di commercio francese, Cambon si felicitò della cordialità sempre crescente dei rapporti italo-francesi, ed accennò alla lieta accoglienza della squadra italiana a Tolone. Il consigliere dell'Ambasciata italiana, Bettaro Costa, ringraziò in termini i più simpatici.

Gli emigranti di Ordini religiosi nell'Uruguay.

Londra, 26 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Montevideo che il Governo ha proibito lo sbarco degli emigranti appartenenti ad ordini religiosi provenienti dall'Europa.

Un incendio enorme in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 9:

Si hanno questi particolari sulla catastrofe di Griesheim presso Francoforte, telegrafatavi dalla *Wolf Bureau*. Le esplosioni delle tre caldaie verificaronsi durante la notte. Si teme che prendano fuoco i depositi di benzina. Il fuoco comunicossi al paese di Schwanheim, sull'altra riva del Meno, incendiando tre case. Si teme la distruzione totale dei due paesi. Vi sono duecento feriti e cinquanta morti.

La produzione dell'olio d'oliva.

Roma, 26 (*Stefani*). — Dalle notizie giunte al Ministero dell'agricoltura risulta che la produzione dell'olio d'oliva in Italia, nell'anno agrario 1900-901, è stata di circa 1,403,000 ettolitri; superiore a quella dell'anno scorso, che fu di 870,000 ettolitri, ma però inferiore per circa un milione di ettolitri a una raccolta media normale.

La produzione è risultata scarsa, come specialmente la mosca olearia, comparsa intensivamente nell'Umbria, nel Lazio e nell'Italia Meridionale ed insulare.

Per il disastro ferroviario di Bergeggi.

Il *Giornale* di Genova è informato che a seguito dell'istruttoria del processo iniziato per il disastro ferroviario accaduto il 10 dicembre 1900 sotto la galleria di Bergeggi, la Procura generale di Genova ha concluso perchè siano rinviati al giudizio della Corte d'Assise:

Valentino Vittorio Emanuele di Firenze, di anni 43, già capo stazione a Spotorno; Venturini Anastasio di Casale Nuovo, di anni 34, impiegato ferroviario, ora a Milano; Oliva comm. Giuseppe, di anni 61, di Rovigo, direttore generale delle ferrovie Rete Mediterranea, residente a Milano.

Il Valentini è imputato del delitto previsto dagli articoli 314, 1, 371 del Codice penale, per avere nel giorno 10 dicembre 1900, come capo stazione di Spotorno lasciato partire il diretto N. 41, proveniente da Ventimiglia, colla prescrizione di incrociare anormalmente in Vado col diretto N. 42, proveniente da Savona, senza prima aver preso con questa stazione accordi sufficientemente chiari e precisi circa la prescrizione da farsi al treno 42 per tale incarico anormale e senza attendere che la stazione di Vado avesse ricevuto, ripetuto e confermato il suo ordine per lo spostamento d'incrocio; sicchè, per tale sua negligenza ed inosservanza di regolamenti, ne seguì un disastro per lo scontro dei due treni sotto la galleria di Bergeggi.

In conseguenza di tale scontro morirono quattro individui del personale ferroviario viaggiante: Giananti Oreste, Donati Maurizio, Ricconi Giuseppe e Vecchelli Luigi, e furono più o meno gravemente feriti altri ventidue individui.

Il Venturini è imputato di correità. Il commendatore Oliva è civilmente responsabile.

Il processo avrà luogo probabilmente nel prossimo giugno alla Corte d'Assise di Savona.

Epilogo del dramma in montagna.

Guardie di finanza travolte da una valanga.

Scrivono da Como, 25:

I lettori non avranno certamente dimenticato il terribile dramma svoltosi nella notte dal 18 al 19 marzo u. s., quando un drappello di guardie di finanza periva miseramente sulle montagne di Bogbebbia(?).

Come è noto, tre furono le vittime, una delle quali venne trovata subito; le altre due, cioè il vice-brigadiere Madruzzi Baldorino e la guardia Pizzini Claudio, nonostante le più attive ricerche, non furono scoperte.

Ora però scrivono da Menaggio che i due cadaveri vennero ritrovati il giorno 22.

Alle vittime del dovere saranno resi solenni funerali a spese del Ministero delle finanze.

Un terribile accidente di montagna.

Ci scrivono da Marsiglia, 24:

Un gruppo d'escursionisti, tra i quali molti abati del Seminario di Mende, ed un fotografo si erano recati in montagna per prendere delle vedute, e specialmente quella della bella cascata di Regourdel, situata a 5 chilometri da Marvejols.

Desiderando figurare nella fotografia, l'abate Roufflac(?), di anni 20, salì sopra una roccia che costeggia l'abisso, quando, improvvisamente, perduto l'equilibrio, precipita nel vuoto, ed i suoi camerati, terrificati, vedono il suo corpo, rotolato dalle acque, saltare di roccia in roccia fino al fondo del precipizio, dove si schiacciò come un masso.

Andando a ricercarne il cadavere, la vettura si capovolse, e il padre della vittima si ruppe una gamba, mentre un amico si feriva gravemente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 25 aprile.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,2; ore 15: 731,8; ore 21: 730,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 10.3 Massima + 16.1

(Piazza Castello - Nella strada al Nord d.. Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 25: + 17.0

Temperatura minima della notte dal 24 al 25: + 10.0

25 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 24, tramonta alle ore 19, minuti 21.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15:

Europa — Pressione massima 775 al Mar Bianco; minima di 753 al sud della Sicilia.

Italia, 24 ore. — Barometro disceso ovunque da due a quattro millimetri; temperatura aumentata sull'Italia superiore, leggermente diminuita sull'inferiore; pioggie sulle isole. Stamane cielo nuvoloso in Piemonte, Lombardia e Veneto; piovoso sulle isole, sereno altrove; venti deboli o moderati settentrionali; mare alquanto agitato lungo le coste sicule joniche. Barometro massimo a 759 in Piemonte, minimo a 753 al sud della Sicilia.

Probabilità: Venti deboli e moderati settentrionali; cielo nuvoloso con qualche pioggia sulle isole, vario altrove.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 25 aprile.

Rendita corso legale 101 30.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia 5	105 87 1/2	105 87 1/2	— —
Svizzera 4 1/2	105 07 1/2	105 17 1/2	— —
Germania 4	129 77 1/2	129 87 1/2	— —
Londra 4	26 58	26 65	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 101 30, 101 32 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 101 55, 101 57 1/2.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	847 — 849 —	B. Sconto	150 — 150 50
			180 — — —
Ferr. Mer.	726 — 726 50	B. Torino a.	98 — — —
Ferr. Med.	553 50 554 —	Bonifiche	205 — — —
B. Comm.	654 — 656 50	Carbure F.	126 50 — —
Cred. It.	580 — 581 —		

Cronaca della Borsa. — 26 aprile. — Questa mattina gli umori si erano fatti più allegri, e, senza che nulla fosse mutato da ieri sera in politica ed in finanza, il mercato si orientava nuovamente al sostegno e la quota si rafforzava.

La Rendita era ricercata per contanti e per liquidazione a 101 30, 101 325 e venne pagata sino a 101 35. Il suo riporto segnava 25 centesimi.

I valori tutti guadagnavano alquanto dagli ultimi corsi, ma chi si ebbe i favori del mercato furono le Azioni Meridionali, richieste attivamente e con insistenza a 726, 726 50. Ferme pure le Mediterranee a 553 50, 554.

Il tentativi di reazione di ieri, a base di rincaro del denaro sembrava esauriti senza gran successo, e forse non lo si ritenterà più di questo mese.

Il Cambio quasi senza variazioni a 105 425.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 25 aprile 1901 (ore 16).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	101 325	101 27 3/4	101 325	101 30
id. fine mese	101 35	101 375	101 375	101 35
id. 4 1/2 0/0	111 125	111 40	111 375	111 25
Az. Meridionali	726 —	727 —	726 50	725 75
» Mediterranee	553 —	553 50	553 —	553 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	481 —	— —
» Banca d'Italia	848 —	848 —	849 —	848 —
» B. Comm. It.	653 50	653 —	— —	— —
» Credito Italiano	581 —	580 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	161 —	— —	— —
» Banca Generale	90 —	91 —	90 —	91 —
» Rubattino	453 —	454 —	— —	— —
» Raffinerie	374 —	375 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	— —	— —
» Cerv. Aosta	— —	182 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1935 —	1935 —	— —	— —
» Costr. Venete	97 —	98 —	97 50	98 —
» Edison	475 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	162 —	163 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	65 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	200 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	776 —	— —
» Condotte acque	— —	— —	344 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	130 —	— —	126 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	318 —	— —	313 25	314 125
» Ferr. Merid. 1890	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 40	105 40	105 375	105 40
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	26 60	— —	— —	— —
» Germania	129 82	— —	— —	— —

GENOVA, 25, ore 22,40. — Rendita It. 5 0/0 101 25 — Id. f. m. 101 30 — Id. 4 1/2 0/0 111 50 — Banca d'Italia 848 — Banca comm. It. 653 — Credito italiano 580 — Banco Sconto 162 — Ferr. merid. 726 50 — Mitteil 553 — Rubattino 453 — Raffineria L. 377 — Industria Zuccheri 295 — Acciaierie di Terni 1210 — Ferriere italiane 126 50 — Metallurgica italiana 164 — Carburo romano 812 — Carburo Aosta 195 — Acqued. Galliera 280 — Cambio 105 40. Fermi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 25 aprile	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 55
» » 3 1/2 0/0	102 80
Rendita italiana 5 0/0	96 40
Cambio su Londra a vista	25 17 5
Consolidati inglesi	94 3/16
Obbligazioni Lombarde	370 —
Cambio sull'Italia	5 1/2
Turco Nuovo	24 85
Banca di Parigi	1050 —
Tunisino	491 25
Egiziano 4 0/0 rend.	108 10
Rendita Ungherese 4 0/0	100 —
Rendita Spagnuola Estera	70 95
Banca Ottomana	552 —
Argento fino	102 —
Credito Fondiario	680 —
Boer	8700 —
Lotti Turchi	115 —
Ferrovie Meridionali	682 —
Rendita Russa nuova	90 30
» Portoghese	25 82
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	35 80
Tendenza indecisa.	

BORSA DI VIENNA, 25.

Credito Austriaco	679 50	Cambio su Londra	120 20
Lombarde	101 50	Lire italiane (carta)	90 20
F. Anglo Austriaco	280 —	Rend. Austr. (arg.)	98 50
Austriache	684 50	Id. in carta	98 45
B. Austro-Ungarico	16 68	Union Bank	542 —
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. Austr. in oro	117 80
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 95
Cambio su Parigi	95 45	5 Paesi Bassi	490 50
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 25.

Cambio su Londra	20 43 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	60 50
Cambio su Parigi	81 30	Obbl. Meridionali	68 —
Cambio su Italia	76 95	Obbl. di Roma	97 30
Credito Austr.	217 75	Ferr. Meridionali	135 50
Rendita Italiana	96 10	Ferr. Mediterranee	90 —
Id. fine mese	96 10	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	99 10	Rubli (contanti)	216 45
Rend. Turca 1 0/0	24 20		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 25 (Chiusura).

Consol. inglese	94 3/16	Egiziano 1890	107 1/2
Rendita Italiana	95 5/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	22,000
Argento fino	27 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	70 3/8		
Turco nuovo	23 15/16		

Cambio ufficiale pel 26 aprile L. 105 39

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 25 aprile. — Pesi carta 231 30 per 100 pesi oro.

Lisbona, 25 aprile. — Aggio dell'oro a 45 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 24 aprile. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 102 —.

Londra, 25 aprile. — Pence 27 15/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 25 aprile. — Si quota a centesimi di dollaro 60 5/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Carbone e merci.

Genova, 25 (*Stefani*). — Ieri vennero caricati 1130 carri, di cui 489 di carbone pei privati, e 141 di grano per l'interno. Si ne scaricarono 154, di cui 130 di merci per imbarco.

Torino. — *Mercato dei cereali 25 aprile 1901.* Grani: qualità *Piemonte* meno ferma; *Esteri* sostenuti. Granoni facili. Segale ribassata. Crusca sostenuta.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 27 25 a 27 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 00 a 28 50 — Grani esteri di forza da 27 10 a 28 25 — Granoni da 17 75 a 19 00 — Granoni giallonciani e pignoletti esteri da 22 50 a 23 00 — Avena da 20 50 a 21 00 — Avene superiori e grigie da 21 50 a 22 00 — Segale da 19 75 a 20 75 — Riso mercantile da 30 75 a 33 00 — Riso fioretto da 34 00 a 36 50 — Farina marca numero uno da 36 00 a 36 50 — Farina marca B. da 35 00 a 35 50 — Semole dure da pasta da 40 10 a 40 50 — Crusca di frumento da 13 00 a 13 50.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, Aprile (sera)		24	25
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	25 80	25 75
» — per maggio	»	25 80	25 80
» — a 4 mesi da maggio	»	26 15	26 00
» — a 4 mesi ultimi	»	26 25	26 40
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	24 87	24 87
» raffinato id.	»	100 75	100 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 87	28 —
» a 4 mesi da maggio	»	28 87	28 62
Mercato sostenuto.			
LIVERPOOL, aprile (sera)		24	25
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani facile — Brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale buona.			
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	11,000
di cui per la speculazione	» »	500	700
per le esportazioni	» »	6,500	11,300
Importazioni	» »	11,000	7,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 11/32	4 21/64
per aprile-maggio	»	4 17/32	4 21/64
per giugno-luglio	»	4 20/64	4 1/2
per agosto-settembre	»	4 7/16	4 25/64
Americani in ribasso di 1/32.			
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.			
Middling Americani	D.	4 11/32	4 11/32
Fair Pernambuco e Maceio	»	5 1/2	5 1/2
» Ceara e Maranhão	»	5 —	5 —
» Egiziano bruno	»	5 —	5 —
» M. G. Broach	»	4 1/4	4 1/4
» Dhollerah	»	3 7/16	3 7/16
Good Dhollerah	»	3 11/16	3 11/16
Fair Oomraw	»	3 1/2	3 1/2
Good Oomraw	»	3 3/4	3 3/4
» Bengala	»	3 5/16	3 5/16
HAVRE, aprile (sera)		24	25
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,500	2,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	30,000
Mercato calmo.			
MARSIGLIA, aprile (sera)		24	25
Frumenti — Importazione odierna		1,045	1,213
» Vendite		5,000	5,000
Mercato calmo; prezzi invariati.			

ANVERSA, aprile (sera)		24	25
Frumento - Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 40	17 4[illegible]
» » per luglio	»	18 —	18 [illegible]
Mercato calmo.			
BREMA, aprile (sera)		24	25
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Amb.		6 75	6 7[illegible]
MADDENBURGO, aprile (sera)		24	25
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Amb.		9 10	9 [illegible]
MERCATO DI NEW YORK		24	25
Cambio su Londra	D.	— —	— —
» Parigi		— —	— —
Petrolio Standard White	C.	7 45	7 50
» » a Filadelfia	»	7 40	7 45
Cotone Middling	»	8 3/4	8 3/4
» » a New Orleans	»	8 1/4	8 1/4

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 26, ore 16,15.

1ª partita: *rossi:* Zioetti-Fassi-Sardi; *azzurri:* Sedi-Fraliani-Basero — 2ª partita: *rossi:* Fassi-Sacchini-Careli; *azzurri:* Zioetti-Mazzoni-Sardi — 3ª partita: *rossi:* Gennaro-Sassone-Basero; *azzurri:* Menotti-Gay-Sodi.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(9)

LA

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

E, rivolgendosi a Regina, ripetè:

— Nessuno! Se mio padre ha bisogno dell'aiuto prezioso che la signorina vuol dargli glie lo farà dire con maniere più convenienti. Ma allora io prego la signorina Mardieux di non privarci della sua presenza.

Maria gli rivolse uno sguardo di riconoscenza e giudicandosi sufficientemente difesa e vendicata:

— Mi scusi, — disse, — il signor barone mi domanda e io non voglio farlo aspettare.

— Allora — riprese Leone — mi faccia l'onore d'accettare il mio braccio per scendere nello studio di mio padre.

A quelle parole Regina arrossì sino ai capelli; una fiamma di furore geloso balenò nei suoi occhi.

Ella riprese in tono asciutto:

— Sta bene, cugino; accompagnate la signorina, se vi fa piacere. Dal resto, credo che mio zio abbia qualche cosa da dirvi.

Poi li guardò uscire dalla sala, impassibile.

Quando Maria e Leone entrarono nello studio, il barone aveva più del solito l'aria preoccupata, di malumore.

— Signorina, — disse con tono burbero, — m'ha fatto aspettare molto quest'oggi.

— Il signor Leone aveva bisogno di me, — rispose ella colla sua dolcezza abituale.

— Sì, sì, lo so, — replicò egli; — so che ella mi trascura per mio figlio; ma adesso mi pare che sia ora di finirla..... C'è la sua fidanzata che può occuparsi di lui.

Il giovane stava per prendere la difesa di Maria, ma suo padre lo interruppe.

— Ho da parlarti, Leone, e, poichè sei qui, ti parlerò subito. La signorina Mardieux permetterà bene che rimaniamo qualche momento insieme.

Maria, che s'era già seduta al tavolino accanto alla scrivania, s'alzò e uscì senza che Leone avesse questa volta il coraggio di trattenerla.

— Ah! mio caro comandante, — disse il giovane giunto a quel punto del suo racconto, — quel colloquio che ebbi con mio padre sarà segnato come uno dei più dolorosi della mia vita. In seguito mi trovai in un tale imbarazzo che mi dissi: non c'è che andare a trovare il mio comandante e la sua buona signora; essi mi renderanno il servizio che la mia amicizia da loro aspetta.

— Un servizio! — esclamarono ad una voce le due eccellenti persone. — Parli, siamo a sua disposizione.

E Loutard aggiunse:

— Specialmente se è per proteggerti contro tua cugina, contro quella maledetta Regina di Terrias....

A suo malgrado, s'era espresso con un tale accento d'odio, che Leone, sorpreso, esclamò:

— Dio mi perdoni, mio comandante, ma si direbbe decisamente che ella conosce Regina e che la odia.

— Io, — balbettò Loutard con imbarazzo, — no, non la conosco, ma ciò che mi dici di lei, del suo orgoglio, del suo disprezzo per quella buona signorina Maria..... Basta, spiegami qual servizio mia moglie ed io possiamo renderti....

E Leone continuò.

Trovatosi solo col barone, questi era stato qualche momento in silenzio, riflettendo; poi, ad un tratto:

— Leone, — disse, — credi che si possa andare avanti in questo modo?

— In che modo? Non comprendo.

— Credi di poter continuare a lasciarti allettare da Maria, a farle, tu, gli occhi dolci sotto al naso di tua cugina, che è tua fidanzata?

Turbato dal brusco attacco, Leone rispose:

— Non è colpa mia se la signorina Mardieux mi tratta con bontà; ella mi vede triste, sofferente, e crede, prodigandomi le sue cure, di pagare il suo debito alla memoria di mia madre.

— No, no; non è così..... ci comprendiamo.... Ti dico, io, che se qualcuno ti vedesse fra quelle due fanciulle penserebbe che non è la bionda che devi sposare, ma la bruna.

— Sono impegnato con mia cugina e un galantuomo non ha che la sua parola.

— Bella risposta, in verità. Allora sposi tua cugina soltanto per mantenere la tua parola. Regina sarebbe poco lusingata se lo sapesse.

— Regina è troppo fiera per essere gelosa.

— Lo credi? Ebbene, ti sbagli. Sono più capace di decifrare carte antiche che di leggere ciò che è scritto nel cuore delle donne..... quei segreti sono troppo imbrogliati per me..... ma tuttavia ho creduto scoprire delle cose....

— Quali cose?

— Delle cose di cui non ti avrei parlato se le avessi scoperte io solo, ma anche un'altra persona....

— Chi?

— Rosalia.

— La mia nutrice?

— Sì, la buona Rosalia....

— E che ha detto?

Il barone stava per rispondere, ma, ravvisandosi, sonò il campanello.

— Pregate madama Brioux di venire da me, subito — disse al domestico che entrò.

La nutrice di Leone, ora governante della casa, era dagli altri servi chiamata madama Brioux.

Contento della sua risoluzione, il barone continuò:

— Preferisco che te lo racconti essa stessa.

Un momento dopo Rosalia Brioux entrò nello studio.

— Vi ho fatta venire — le disse il barone — perchè diciate a mio figlio ciò che m'avete detto l'altro giorno.

— Obbedisco — disse ella semplicemente.

E, rivolgendosi a Leone, soggiunse:

— Ella fa soffrire sua cugina, signor Leone, e fa male, perchè quella signorina lo ama molto.

Leone, che non s'aspettava quell'esordio, rimase stupefatto.

Rosalia, in tono grave, proseguì:

— Non avrei mai osato parlarle di ciò, benchè l'abbia portato, bambino, sulle braccia; le voglio bene, ora, come in quel tempo.....

— E io, mia buona Rosalia, — interruppe Leone, — e io, credete che non vi voglia bene?

— Se lo credessi non rimarrei un giorno di più in questa casa..... ma il mio piccolo Leone è adesso..... il signor Leone..... e, glielo ripeto, non avrei mai osato parlarle di ciò se il signor barone non me ne dava l'ordine..... Sono contenta nondimeno di aver avuto quell'ordine, perchè, parlando, compio un dovere.

— Ebbene, parlate — disse Leone, prendendole la mano e stringendogliela affettuosamente.

— M'interesso alla signorina Regina, — riprese Rosalia, — non per lei, perchè la trovo un po' troppo orgogliosa, ma perchè ella deve essere sua moglie.... Era il desiderio della signora baronessa..... e quel desiderio sarà certo che verrà eseguito..... Ma la signorina, da qualche giorno, è triste; io lo seppi da Anna, la cameriera della baronessa, cameriera, ora, della signorina di Terrias. Anna la trova tutte le mattine cogli occhi rossi come una persona che ha passato la notte piangendo..... Di giorno ella si finge allegra.....

— Un'ipocrita, quella tua cugina! — esclamò il comandante Loutard interrompendo, a quel punto, il giovane nel suo racconto.

— No, mio comandante, — rispose Leone, — è una natura ardente, passionata, eccessiva in tutto, nei suoi odi, come nelle sue affezioni.... Ho qualche volta paura, lo confesso, di quell'amore esagerato che mi dimostra, ma è amore....

— Non ne siamo sicuri — disse il comandante fra i denti.

(Continua).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.